

con il nuovo ordinamento regionale, ma anche per le altre regioni. A tale proposito, il re ha manifestato la sua volontà di mettere le regioni del Sud nel cuore del processo, ed ha insistito sulla necessità che il Sahara marocchino diventi la prima regione del Regno a beneficiare della regionalizzazione avanzata<sup>60</sup>.

## **2.5 I mass media** di *Andrea Facchin*

Se si volge lo sguardo allo stato del settore dei mass media in Marocco, si noterà che esso rappresenta un esempio complesso, caratterizzato da spinte progressiste e fenomeni censori. Di recente il governo di Rabat ha dimostrato un forte interesse per le questioni relative alle libertà di espressione, informazione e stampa. Utilizzando le parole di Ahmed Hidass, professore di diritto dei media e relazioni internazionali presso l'Istituto Superiore di Informazione e Comunicazione di Rabat, si può sostenere che «comparé aux autres pays du Monde arabe, tous coulés, par leur régime, dans la moule de monolithisme, le Maroc passe pour une exception heureuse»<sup>61</sup>.

La maggiore critica espressa da chi si oppone a questo punto di vista, è quella che vede il re Mohammed VI assieme al *makhzen*<sup>62</sup> come i diretti amministratori delle libertà d'espressione, oltre che la presenza esigua di operatori privati nel settore dei mass media in generale. Lo stesso Hidass afferma: «Tout comme le parlement, la justice ou le gouvernement, l'audiovisuel est un "organe" de l'État»<sup>63</sup>.

Sta di fatto che da qualche anno a questa parte nel paese il tema del pluralismo dell'informazione ha incominciato ad essere dibattuto e molti sono gli attori<sup>64</sup> che giocano un ruolo chiave perché vengano protetti e tutelati i diritti e la libertà di espressione dei giornalisti e della società civile.

### *La stampa marocchina dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi*

Il primo giornale ad essere stampato in Marocco fu *El Eco de Tetuán* edito in spagnolo da Pedro Antonio de Alarcón nel 1860. A questo seguì nel 1877 *Maghreb al-Aksam*, un settimanale in lingua inglese. Durante l'epoca del protettorato francese in Marocco continuarono ad essere pubblicati giornali in lingua francese, principalmente indirizzati a stranieri, tra i quali *L'Echo du Maroc*, *La Vigie Marocaine* e *Le petit marocain*. Si dovrà attendere solamente gli anni '30 del Novecento per

---

<sup>60</sup> L. Provensano, *op. cit.*

<sup>61</sup> Hidass A. La régulation des médias audiovisuel au Maroc. *L'Année du Maghreb*. II 2005-2006. Disponibile *online* su: <http://anneemaghreb.revues.org>.

<sup>62</sup> «(...) ovvero il sistema di autorità rappresentato dalla monarchia e dalla sua corte (o rete di interessi clanico-clientelari)», De Poli B. Umorismo e censura nel mondo arabo: il caso 'Demain', in Branca P., De Poli B., Zanelli P. (2011). Il sorriso della mezzaluna. Roma: Carocci, pp. 143-176.

<sup>63</sup> Hidass A. *Op. cit.*

<sup>64</sup> Della loro natura e tipologia se ne parlerà ampiamente all'interno di questo paragrafo.

vedere nel paese nordafricano i primi esemplari di giornale in lingua araba<sup>65</sup>, come ad esempio *al-Salam* e *al-Hayat*, i quali funsero da cassa di risonanza per le rivendicazioni anti-coloniali dei gruppi nazionalisti desiderosi di emanciparsi dalle grandi potenze europee.

Durante gli anni '50 del Novecento, nel neonato Marocco liberatosi dal giogo coloniale, si assiste alla pubblicazione di un numero esiguo di giornali<sup>66</sup>; sarà necessario aspettare l'inizio degli anni Sessanta per assistere a una vera e propria nascita di giornali militanti, i quali a gran voce prenderanno parte attiva alla protesta sociale<sup>67</sup>, che del resto caratterizza questo periodo storico non solo in Marocco ma anche nelle nazioni del mondo occidentale. La storia di questi giornali tuttavia sarà breve, poiché verranno presto interdetti e si passerà a una nuova fase del giornalismo marocchino, la cosiddetta fase dei *journaux de sensibilité*<sup>68</sup>. A questa fase seguì la nascita dei giornali portavoce, i quali sostenevano direttamente la classe dirigente al potere e che si ponevano in contrasto con l'opposizione di sinistra<sup>69</sup>.

Gli anni Novanta sono stati caratterizzati dalla nascita della stampa indipendente e, sul loro finire, dalla nascita delle prime società di stampa. Il periodo che segue – che parte all'incirca dall'ascesa al trono di Mohammed VI nel 1999 – è controverso, poiché caratterizzato da un'ambigua combinazione di spinte progressiste e azioni censorie che faranno precipitare il Marocco agli ultimi posti negli indici della libertà di stampa stilati dagli organismi internazionali.

Nel complesso si può tuttavia affermare che è stato avviato *de facto* un dialogo sull'apertura e la liberalizzazione del settore dei mass media in generale, anche se ancora oggi esistono problematiche latenti che caratterizzano lo stato dell'informazione nel paese.

---

<sup>65</sup> Lo sviluppo della stampa marocchina, se confrontato con altre regioni del mondo arabo come l'Egitto e il Libano, risulta tardivo. Il primo giornale stampato in Egitto risale al 1828. Cfr. Camera D'Afflitto I. (2006). *La letteratura araba contemporanea. Dalla Nabdab ad oggi*. Roma: Carocci.

<sup>66</sup> «À côté des publications du groupe français MAS, il y avait Al Alam, journal du parti de l'Istiqlal, réapparu quelques mois avant l'indépendance et la presse communiste, clandestine et irrégulière». Bennani D. Rétrospective: Il était une fois la presse. *Tel quel*. 2004, 130. Su: [http://www.telqueline.com/141/zoom\\_141.shtml](http://www.telqueline.com/141/zoom_141.shtml).

<sup>67</sup> «Sur la Une d'un ancien numéro du journal Addoustour (1963), on pouvait lire “non au retour du despotisme et de la féodalité”. Sur d'autres éditoriaux, les auteurs critiquaient “la personification de la monarchie” et la tenaient “responsable des inégalités qui existent dans la société”». *Ibidem*.

<sup>68</sup> «Nous avions une orientation nettement à gauche mais nous étions avant tout un journal, témoin aujourd'hui Mohamed Jibril, journaliste à Lamalif». *Ibidem*.

<sup>69</sup> «Pour servir de canal de communication avec les bases, certes, mais aussi (et surtout?) pour contrer la presse de gauche ou de sensibilité gauchiste. “C'était alors le jeu de la demi-mesure, des métaphores. Nous écrivions entre les lignes. L'expression, pas encore libre, était de nouveau permise”, témoigne Najib Rfaif, qui a accompagné les débuts du journal Al Maghrib». *Ibidem*.

*Il Marocco è un paese mediaticamente libero?*

I giornalisti senza frontiere (RSF)<sup>70</sup> pubblicano annualmente l'Indice della libertà di stampa nel mondo e nel 2006 il Marocco figurava al 90° posto su 168 paesi. Sempre secondo le stime RSF, dal 2007 il paese è in caduta libera e nel 2010 si è stabilizzato al 135° posto<sup>71</sup>. La maggiore accusa che i giornalisti indipendenti rivolgono al governo marocchino è la facilità con cui questo fa ricorso ai processi contro i giornalisti che molto spesso terminano con l'imprigionamento e il pagamento di onerose ammende da parte di quest'ultimi<sup>72</sup>.

Il Ministro delle Comunicazioni Khalid Naciri, con lo scopo di difendersi dalle accuse della stampa indipendente, ha affermato che sono stati fatti «de gros progrès dans le domaine des libertés de la presse, et chacun devrait prendre acte des libertés actuellement en vigueur (e che preservare la libertà di stampa rappresenta, *NdA*) l'un des principaux piliers des avancées politiques»<sup>73</sup>.

Di fatto le tappe della censura giornalistica e mediatica sono state molte e scandiscono la storia recente del paese. Si può infatti affermare che hanno avuto luogo svariati processi condotti contro giornalisti marocchini che avevano trasgredito il nuovo Codice della stampa risalente al 2003, e non si può negare che molti eventi hanno messo a repentaglio la libertà di stampa, e più in generale le libertà di informazione ed espressione: l'episodio del sequestro delle 100 mila copie del settimanale *Tel quel* e del suo gemello arabo *Nichane* nell'agosto del 2009, la politica di asfissia finanziaria<sup>74</sup> condotta nei confronti del *Journal hebdomadaire*, l'interdizione alla pubblicazione di *Demain* e *Doumane* e le vicende legate alla figura del suo direttore Ali Lmrabet sono alcuni esempi<sup>75</sup>.

---

<sup>70</sup> Essi sono conosciuti anche con la dicitura in francese Reporters Sans Frontières (RSF) e sono un'organizzazione internazionale che ha come obiettivo principale la difesa della libertà di stampa e i diritti dei giornalisti, qualsiasi sia il loro colore politico. Sito internet: [www.rsf.org](http://www.rsf.org).

<sup>71</sup> Secondo l'indice pubblicato da RSF in Marocco si assiste a una grossa oscillazione della libertà di stampa nel periodo che va dal 2002 al 2006, per poi registrare risultati sempre negativi dal 2007 ad oggi. [http://en.rsf.org/spip.php?page=classement&cid\\_rubrique=297](http://en.rsf.org/spip.php?page=classement&cid_rubrique=297); Tale tendenza viene confermata dai rapporti sulla libertà di stampa pubblicati dal Sindacato Nazionale della Stampa (SNPM, acronimo per *Syndicat National de la Presse Marocaine*), il quale nel 2007 presenta nel preambolo del rapporto una situazione compromessa da «certaines pratiques limitant le champ de cette liberté et l'apparition de phénomènes menaçant l'existence des journaux et ternissant leur image». <http://www.snpm.ma/def.asp?codelangue=23&ref=2>.

<sup>72</sup> «Alors que les autorités marocaines se vantent de n'avoir aucun journaliste dans les prisons, plusieurs procès sont en cours contre des journalistes, qui se terminent souvent par des verdicts d'emprisonnement», affirme le rapport de RSF. «Nous sommes très préoccupés par les procès qui auront lieu ce mois». Cherkaoui N. Liberté de la presse en baisse au Maroc, selon une étude de RSF. *Magharebia*, 25/10/09. Su: <http://www.magharebia.com/cocoon/awi/xhtml1/fr/features/-awi/features/2009/10/25/feature-01>.

<sup>73</sup> *Ibid.*

<sup>74</sup> Cfr. Mouillard S. (2010). Au Maroc, le «Journal hebdomadaire» jette l'éponge. *Libération*. 03/02/2010. Su <http://www.liberation.fr/monde/0101617009-au-maroc-le-journal-hebdomadaire-jette-l-eponge>.

<sup>75</sup> «Samedi 1<sup>er</sup> août, à Casablanca, le ministre marocain de l'intérieur, Chakib Benmoussa, a fait saisir le dernier numéro de *Tel Quel* et sa version arabophone, *Nichane*, à l'imprimerie, et les a fait détruire»

La questione delle libertà di stampa ha cominciato ad essere un argomento dibattuto già dal 2007, quando due giornalisti del quotidiano arabofono *al-Watan al-An* pubblicarono senza alcuna autorizzazione una nota della sicurezza interna che riguardava il terrorismo e furono condannati alla reclusione<sup>76</sup>. Il 15 ottobre 2009 Driss Chahtane, editorialista del settimanale arabofono *al-Mishaal* fu condannato ad un anno di prigione e al pagamento di diecimila *dirham*<sup>77</sup> per aver riportato false informazioni sulla salute del re Mohammed VI. Il giornalista dichiarò in quell'occasione: «L'article qui a déclenché cette action en justice n'avait pas été publié avec de mauvaises intentions (...). Nous nous attendions à un procès cruel, mais pas à ce point. Le tribunal n'a pas respecté les droits de la défense»<sup>78</sup>. Il 14 giugno 2010 Driss Chahtane verrà ufficialmente perdonato dal re<sup>79</sup>. Altre pene sono toccate ad Ali Anouzla, redattore del giornale *al-Jarida al-Oula*, il quale è stato condannato ad un anno di reclusione e al pagamento di diecimila *dirham* per aver diffuso notizie false sulla salute del re. Stessa sorte, ma con pena più breve di soli tre mesi, è toccata a Bouchra Eddou, anche lui responsabile di aver pubblicato notizie false sullo stato di salute di Mohammed VI: il 29 dicembre 2009 la pena è stata riconfermata ad entrambi.

Per cause sempre analoghe, qualche mese prima, il governo marocchino aveva deciso di sequestrare diecimila copie del settimanale francofono *Tel quel* e della sua versione in arabo *Nichane*; i giornali infatti riportavano un sondaggio d'opinione che si interrogava sul giudizio che i marocchini attribuivano al loro sovrano.

L'oscuramento non si è limitato solo alla stampa marocchina, dal momento che si ha notizia dell'intercettazione da parte del governo delle copie del quotidiano francese *Le Monde* che riportava la notizia dello stesso sondaggio. Khalid Naciri aveva annunciato in precedenza: «(l'edizione, *NdA*) ne serait pas vendue au Maroc en cas de publication des résultats du sondage»<sup>80</sup>. Quel che ha stupito maggior-

---

Beaugé F. Maroc: le sondage interdit. *Le Monde*. 04.08.09. [http://www.lemonde.fr/afrique/article/2009/08/03/maroc-le-sondage-interdit\\_1225217\\_3212.html](http://www.lemonde.fr/afrique/article/2009/08/03/maroc-le-sondage-interdit_1225217_3212.html).

<sup>76</sup> «Ariri avait été condamné avec sursis, tandis que Hormatallah avait écopé de huit mois de prison et en avait purgé deux». Siham A. Les autorités marocaines saisissent des magazines publiant un sondage sur le Roi. *Magharebia*. 04/08/09. <http://www.magharebia.com/cocoon/awi/xhtml11/fr/features/awi/features/2009/08/04/feature-01>.

<sup>77</sup> Corrispondenti a 890 € circa.

<sup>78</sup> Cherkaoui N. *Op. cit.*

<sup>79</sup> Le journaliste Driss Chahtane bénéficie d'une grâce royale, *Magharebia*, 2010-06-15 <http://www.magharebia.com/cocoon/awi/xhtml11/fr/features/awi/newsbriefs/genera/2010/06/15/newsbrief-05>.

Riportiamo di seguito il comunicato del re in merito alla questione: «Sa Majesté le Roi Mohammed VI, Amir Al Mouminine, que Dieu L'assiste, a bien voulu donner Ses Hautes instructions pour la grâce sur le reliquat de la peine d'emprisonnement au profit de M. Driss Chahtane». Tratto da: Grâce royale sur le reliquat de la peine d'emprisonnement au profit de M. Driss Chahtane, pubblicato in data 11/06/10 da Agence Maghreb Arabe Press, [http://www.map.ma/fr/sections/activites\\_roi/grace\\_royale\\_sur\\_le/view](http://www.map.ma/fr/sections/activites_roi/grace_royale_sur_le/view).

<sup>80</sup> *Ibidem*.

mente gli analisti e lo stesso direttore di *Tel quel*, Ahmed Benchemi, è stato il fatto che il sondaggio – intitolato “*Le peuple juge son Roi*” – era «extraordinairement favorable»<sup>81</sup>, e riportava un risultato non negativo per la monarchia, affermando che il 91% dei marocchini era soddisfatto del proprio re e del suo operato<sup>82</sup>.

L'azione di censura fu giustificata dal Ministro delle Comunicazioni, attraverso l'argomentazione che sosteneva che nel paese non era autorizzata la pubblicazione di sondaggi riferiti al re: «la monarchie au Maroc n'est pas en équation et ne peut faire l'objet d'un débat même par voie de sondage». L'attuale Codice della stampa limita infatti la libertà di espressione nel paese, soprattutto per quanto concerne le ‘linee rosse’: un sistema normativo che vieta di parlare di Dio, il Re e la Patria.

Un'ulteriore tappa della censura è rappresentata dalla “morte programmata”<sup>83</sup> del *Journal hebdomadaire*, un giornale settimanale in francese – con rispettivo gemello in arabo, *as-Sabifa al-Ousbouia* – fondato nel 1997 da Aboubakr Jamaï e costretto a chiudere i battenti<sup>84</sup> nel 2010. Da sempre oggetto di cause giudiziarie, nel 2006 la rivista venne sanzionata con una pena di 35.000 euro per diffamazione e abuso di fondi umanitari<sup>85</sup>. Nel 2010 infine il tribunale di commercio di Casablanca ha ordinato la “liquidation judiciaire”<sup>86</sup> di Média Trust, la società editrice del *Journal* dal 2003 per il mancato pagamento di grossi debiti. Un anno prima Mounir Majidi, segretario privato del re, aveva chiesto «aux principaux annonceurs du pays de ne plus passer de publicités dans le Journal Hebdo»<sup>87</sup>, provocando così il boicottaggio pubblicitario. Con Média Trust, muore anche *Journal hebdomadaire* che in passato si era guadagnato il titolo «le plus indépendant du pays»<sup>88</sup>.

---

<sup>81</sup> Beaugé F. *Op. cit.*

<sup>82</sup> «Le plus étonnant est que le résultat de ce sondage est extraordinairement favorable à Mohammed VI. Le roi est même plébiscité par le peuple marocain». *Ibidem.*

<sup>83</sup> Cfr. Mouillard S. (2010). *Op. cit.*

<sup>84</sup> «La dernière conférence de presse du *Journal hebdomadaire*, tenue mercredi 3 février, a des airs de veillée funèbre. La salle est bondée, il fait pourtant froid. Et la lumière, capricieuse, plonge de temps à autre la salle dans une pénombre macabre, assortie d'un silence lourd et pesant. Aboubakr Jamaï raconte, la voix tremblotante, l'histoire du *journal* qu'il a créé en 1997. Sa vie, et sa mort survenue le 27 janvier. Ce jour là, cinq huissiers mettent sous scellés les locaux de la publication et saisissent tous ses biens. Selon divers recoupements, *Le Journal* traîne une ardoise d'environ 15 millions de dirhams auprès du fisc et de la sécurité sociale. L'Etat réclame son dû, particulièrement 4,5 MDH au titre de créances à la CNSS datant de la période 1997-2003. Jamaï ne conteste pas les impayés accumulés par *Le Journal*, mais s'étonne des vices de forme et de la célérité de la justice. Le jugement de première instance a été exécuté à une vitesse record avant même un recours en appel. Il n'en demeure pas moins que le titre-symbole de la décennie 2000 est bel et bien mort et enterré». Hamdani H. (2010). Enquête. La folle histoire du *Journal*. *Tel Quel*. 6-12 febbraio 2010, 410. Su [http://www.telquel-online.com/410/couverture\\_410.shtml](http://www.telquel-online.com/410/couverture_410.shtml).

<sup>85</sup> <http://www.ossin.org>

<sup>86</sup> Cfr. Mouillard S. (2010). *Op. cit.*

<sup>87</sup> *Ibidem.*

<sup>88</sup> *Ibidem.*

Tali eventi lasciano certamente emergere la problematicità del settore delle comunicazioni e delle libertà di informazione in Marocco, questioni indissolubilmente legate al successo del processo di democratizzazione prospettato dal giovane monarca. A tale proposito non è affatto moderato il giudizio del quotidiano francese *Le Monde*, che ha definito il Marocco come «un pays dont la démocratisation est loin d'être achevée»<sup>89</sup>.

Il governo marocchino dal canto suo ha aperto più volte al dialogo e al dibattito sulle libertà di stampa, attraverso la voce del Ministro delle Comunicazioni Khalid Naciri. Nell'agosto del 2009 il Ministro ha infatti dichiarato in un comunicato stampa, riportato dal quotidiano *Maghreb*: «Le Maroc a besoin d'un dialogue national sur les questions de la presse, (...) (poiché si notano, *NdA*) dysfonctionnements au niveau de la notion de la liberté d'expression»<sup>90</sup>. Egli ha inoltre manifestato la speranza «que ce dialogue conduira à des recommandations communes pour garantir la liberté de la presse et protéger les droits des journalistes»<sup>91</sup>. Il governo marocchino, a seguito dei fatti riguardanti il sequestro dei settimanali *Tel quel* e *Nichane*, si è formalmente impegnato a rispettare la deontologia e i principi fondamentali del giornalismo. Un altro passaggio cruciale, affrontato da Khalid Naciri nel 2009, è stata l'apertura del dibattito relativo al Codice della stampa<sup>92</sup>. Si è trattato di una vera e propria svolta, di un passaggio storico e carico di significato, poiché per la prima volta il governo marocchino ha posto le basi per intavolare un discorso democratico sulla libertà di stampa, e più in generale sul diritto di libera espressione dei mezzi di comunicazione. Le agitazioni nel Nord Africa e in Medio Oriente dei primi mesi del 2011, costituiscono infine un ulteriore motivo di rilancio di tale dibattito.

### *Il dibattito sul Codice della stampa*

L'attuale Codice della stampa è stato approvato dal *dahir* n. 1-02-207 del 25 Rejeb 1423<sup>93</sup> (3 ottobre 2002), e sostituisce il vecchio codice risalente al 1958. Il nuovo testo è stato il frutto di una lunga negoziazione tra le parti, anche se i professionisti del settore, in quell'occasione, non si dichiararono soddisfatti neanche dopo esser riusciti ad ottenere la riduzione di pene e condanne.

Analizzeremo di seguito i punti focali sui quali si concentrano le maggiori problematiche del testo, le quali sono causa della maggior parte delle situazioni critiche venutesi a creare nell'ultimo periodo, dopo l'ascesa al trono di Mohammed VI.

---

<sup>89</sup> Beaugé F. *Op. cit.*

<sup>90</sup> Siham A. Le gouvernement marocain appelle à un dialogue sur la liberté de la presse. *Maghreb*. 11/08/09. <http://www.maghreb.com/cocoon/awi/xhtml1/fr/features/awi/features/2009-08/11/feature-01>.

<sup>91</sup> Siham A. 11/08/09 *Op. cit.*

<sup>92</sup> «(Il Ministro delle Comunicazioni *NdA*) espère également que ces discussions permettront d'aborder les questions du Code national de la presse». Siham A. 11/08/09 *Op. cit.*; inoltre, per una descrizione più approfondita della questione relativa al nuovo Codice della stampa, si veda ciò che segue in questo articolo.

<sup>93</sup> Tale datazione si riferisce al calendario islamico.

I veri punti cruciali del Codice sono gli articoli 41<sup>94</sup>, 42, che affermano il principio delle ‘linee rosse’ quali *Delits contre la chose publique*, e si riferiscono alle linee rosse da rispettare, l’articolo 77 che si riferisce all’eventuale sequestro di giornali o riviste che contengano scritti che trasgrediscono i principi relativi agli articoli citati in precedenza<sup>95</sup>.

Molti sono stati in realtà i miglioramenti nati dal confronto e dal dibattito sulla questione; nell’ultimo decennio è stato manifestato un interesse effettivo da parte del governo, dimostratosi aperto al dialogo.

I principali compromessi pattuiti dai giornalisti, in seguito alla negoziazione del nuovo Codice, possono essere individuati nella riduzione degli articoli che prevedevano la pena di reclusione, la possibilità del giudice di ritenere l’ammenda come sanzione e di non dover necessariamente ricorrere alla carcerazione, la soppressione della pena d’imprigionamento nei casi di diffamazione delle autorità pubbliche, e infine la compartecipazione del Consiglio Consultivo dei Diritti dell’Uomo<sup>96</sup> nell’elaborazione del testo.

Il Marocco, inoltre, ha preso parte attiva alla Conferenza regionale sulla radio-televisione pubblica<sup>97</sup>, tenutasi a Rabat tra il 16 e il 17 dicembre del 2003: un appuntamento importante, inserito nel programma della Commissione europea “Mass media per la democrazia nel Mediterraneo”<sup>98</sup>, che ha visto la partecipazione attiva di associazioni sindacali, giornalisti della regione, professionisti dei media, oltre che di rappresentanti della *Fédération Internationale des Journalistes* (FIJ)<sup>99</sup>.

---

<sup>94</sup> Articolo 41: «Est punie d’un emprisonnement de 3 à 5 ans et d’une amende de 10.000 à 100.000 dirhams toute offense, par l’un des moyens prévus à l’article 38, envers Sa Majesté le Roi, les princes et princesses Royaux. La même peine est applicable lorsque la publication d’un journal ou écrit porte atteinte à la religion islamique, au régime monarchique ou à l’intégrité territoriale. En cas de condamnation prononcée en application du présent article, la suspension du journal ou de l’écrit pourra être prononcée par la même décision de justice pour une durée qui n’excèdera pas trois mois. Cette suspension sera sans effet sur les contrats de travail qui liaient l’exploitant, lequel reste tenu de toutes les obligations contractuelles ou légales en résultant». *Nuovo Codice della stampa*, approvato dal dahir n. 1-02-207 del 25 Rejeb 1423<sup>28</sup> (3 ottobre 2002).

<sup>95</sup> Article 77: «Le Ministre de l’Intérieur pourra ordonner par arrêté motivé la saisie administrative de tout numéro d’un journal ou écrit périodique dont la publication porte atteinte à l’ordre public, ou comporte les faits visés à l’article 41 ci-dessus. Cet arrêté est susceptible de recours devant le tribunal administratif, dans le ressort duquel se trouve le siège principal du journal, qui doit y statuer dans un délai maximum de 24 heures à compter de la date du dépôt de la requête». *Ivi*.

<sup>96</sup> Conseil Consultatif de Droits de l’Homme, (CCDH). Sito web: <http://www.ccdh.org.ma/>.

<sup>97</sup> Conférence régionale sur la radiotélévision publique, Rabat, 16-17 décembre 2003. <http://www.snpm.ma/affdetail.asp?codelangue=23&info=8099>.

<sup>98</sup> «The Mediterranean and the entire Middle East region (defined here as reaching from Morocco to the Gulf) are of crucial importance to the EU. They are part of the EU’s neighbourhood. Together with Russia the region is the most important source of energy supply to the EU. (...) For these reasons, the EU has a major interest in the reform process among its neighbours and should be as forthcoming as possible in providing assistance». Fraser C. & Eberhard R. *Promoting Political and Economic Reform in the Mediterranean and Middle East*. Brussels: EPC Issue Paper No. 33, 18 may 2005.

<sup>99</sup> Letteralmente “Federazione Internazionale dei Giornalisti”, è un’organizzazione che mira a preservare i diritti e le libertà dei giornalisti. Spesso citata in inglese, anche se essa tuttavia ha una tri-

A conclusione delle due giornate di dibattito i partecipanti avevano sottolineato la necessità del rispetto di principi come il pluralismo delle opinioni, i diritti umani e la libertà di accessibilità ai media, stante il fatto che l'informazione, l'educazione, e l'intrattenimento sono pilastri della società democratica, così come il principio di libertà di stampa, che deve essere esente da pressioni economiche e politiche. Infine sono stati tutti d'accordo nell'affermare che la garanzia da parte dei sindacati di settore del rispetto delle norme internazionali stabilite dall'OIT<sup>100</sup> sono senza dubbio alla base dello sviluppo e del progresso politico di ogni paese.

Le proposte di riforma suggerite durante la conferenza hanno principalmente riguardato la soppressione del controllo politico – in ogni sua forma – sui mass media, oltre che l'affermazione della scelta trasparente e indipendente dei direttori e dei consiglieri delle redazioni, e la garanzia di partecipazione della società civile nelle strutture dei mezzi di comunicazione di massa, come ad esempio la creazione di organi consultivi per la programmazione.

Infine, sono state definite alcune azioni programmatiche che i paesi partecipanti si sono impegnati ad attuare. Queste riguardano la partecipazione dei giornalisti, della società civile e delle associazioni nel sistema delle comunicazioni, il rinforzo dei sindacati dei giornalisti, il sostegno all'autoregolamentazione dei giornalisti, il sostegno da parte di FIJ alla giustizia, l'applicazione delle leggi e la difesa dei diritti di libertà di stampa, il controllo della corruzione da parte di FIJ, oltre che la garanzia di pluralismo<sup>101</sup>.

A tale importante conferenza sono seguiti altri due incontri significativi. Il primo, rappresentato dalla conferenza tenutasi a Rabat nel 2005, intitolata “*Égalité entre hommes et femmes journalistes au Maghreb*” – alla quale hanno partecipato le associazioni, i sindacati dei giornalisti marocchini, algerini e tunisini – ha rappresentato un grosso passo in avanti per quel che riguarda i diritti dei giornalisti e nello specifico delle donne professioniste dell'informazione<sup>102</sup>. Il secondo, rappresentato dall'incontro dei giornalisti del Mediterraneo (9-10 giugno 2006 Parenzo, Croazia) ha evidenziato la netta dicotomia relativa alle libertà di informazione che si nota tra i vari paesi del Mediterraneo, in particolare tra quelli della sponda Nord e quelli della sponda Sud. A Parenzo è stata inoltre affermata la centralità del ruolo che svolgono i giornalisti nella società civile, in quanto il loro lavoro contribuisce alla costruzione di uno spazio di democrazia e di pace nella regione del Mediterraneo<sup>103</sup>. Questo ciclo di incontri, tenutisi attorno al Mediterraneo nell'ar-

---

pla traduzione: quella francese *Fédération internationale des journalistes* (FIJ), e quella spagnola *Federación Internacional de Periodistas* (FIP). Sito web: [www.ifj.org](http://www.ifj.org).

<sup>100</sup> OIT, acronimo per *Organisation Internationale du Travail*. Sito web: <http://www.ilo.org/>.

<sup>101</sup> <http://www.snpm.ma/affdetail.asp?codelangue=23&info=809>.

<sup>102</sup> Il punto d'inizio dal quale parte la conferenza è: «que l'égalité des chances entre hommes et femmes dans le journalisme est une question transversale et prioritaire pour les associations et syndicats de journalistes au Maghreb». <http://www.snpm.ma/affdetail.asp?codelangue=23&info=1346>.

<sup>103</sup> «Nous considérons qu'il est fondamental d'intensifier les projets syndicaux et professionnels destinés à accroître le rôle, la dignité et l'autonomie des journalistes pour une information de qua-



co del triennio<sup>104</sup> che va dal 2003 al 2006, hanno contribuito all'evoluzione della politica di Mohammed VI, in materia di libertà di espressione ed informazione.

Un passo in avanti compiuto dal governo marocchino nell'ottica di liberalizzare il settore dell'audiovisivo è stata la creazione della *Haute Autorité de la Communication Audiovisuelle*<sup>105</sup> (HACA) tramite il *dahir* n° 1-02-21 del 31 agosto del 2002. Questo ente, disciplinato dal re stesso<sup>106</sup>, ha il compito di rilasciare le autorizzazioni per la creazione di radio e televisioni private<sup>107</sup>.

Nonostante la HACA venga presentata come «une institution particulière qui présente toutes les garanties d'impartialité, de neutralité et d'autorité morale, technique et juridique pour réguler le secteur de la communication audiovisuelle, public et privé»<sup>108</sup>, e sebbene la sua creazione segni incontestabilmente un passo fondamentale per il Marocco e per il mondo arabo in generale, la principale critica che si muove contro la costituzione di questo ente è il fatto che esso sia subordinato al re dal punto di vista finanziario e che sia lo stesso Mohammed VI a nominare il suo direttore<sup>109</sup>.

Lo scorso anno, inoltre, il Marocco ha conosciuto un'apertura da parte del governo rispetto alle questioni riguardanti le libertà di informazione ed espressione: in aprile è stato organizzato un seminario governativo dedicato alla formazione dei media *online* nel campo dell'etica, dei finanziamenti e delle protezioni lega-

---

lité au service des citoyens. (...). En effet, le rôle des journalistes organisés peut contribuer de façon significative au processus de construction d'une Méditerranée comme espace de Paix, Démocratie, Liberté, Sécurité et Coopération entre les pays et les peuples». *Dichiarazione finale di Parenzo* (Porec), Croazia.

<sup>104</sup> Il 2003 è anche l'anno che vede la partecipazione del Marocco alla giornata mondiale della libertà di stampa, tenutasi il 3 maggio dello stesso anno a Nouakchott, in Mauritania. L'occasione formale fu patrocinata dall'UNESCO, dalla Banca Mondiale e dal Ministero delle Comunicazioni di Mauritania. «Des "centaines de journaux en arabe, en français et en amazigh" et plus de 14 stations de radio privées au Maroc attestent des progrès en matière de liberté de la presse, a déclaré le ministre de la Communication Khalid Naciri à l'agence MAP avant le lancement de ces célébrations officielles». Le Maghreb célèbre la Journée mondiale de la liberté de la presse. *Magharebia*. 03/05/2010. <http://www.magharebia.com/cocoon/awi/xhtml1/fr/features/awi/newsbriefs/general/2010/05/03/newsbrief-022>.

<sup>105</sup> Autorità suprema per la comunicazione audiovisiva. Sito web: <http://www.haca.ma>.

<sup>106</sup> «Au Maroc, le dahir calqué sur la loi française de 1989 créant le CSA, place la Haute Autorité marocaine sous la tutelle royale». Hidass A. *Op. cit.*

<sup>107</sup> In verità «le gouvernement édicte le 10 septembre 2002 un décret-loi abrogeant le monopole d'État sur la radiodiffusion, tandis que le Roi édicte le 31 août 2003 un dahir portant création de la Haute Autorité de la communication audiovisuelle». *Ibidem*.

<sup>108</sup> «Elle est placée à cet effet sous la protection tutélaire de Sa Majesté le Roi, la mettant ainsi à l'abri des pressions de nature à entraver l'impartialité qu'exige sa mission de régulation. Sa mission première est de veiller au respect des principes du pluralisme, de la diversité et de la liberté d'expression dans le secteur de la communication audiovisuelle, dans le respect des valeurs civilisationnelles fondamentales et des lois du Royaume». <http://www.haca.ma/index-Fr.jsp?id=27>.

<sup>109</sup> Hidass A. *Op. cit.*

li. In quell'occasione Rachid Jankari, direttore di MIT Media<sup>110</sup> e organizzatore del seminario, ha affermato: «On veut que les professionnels réfléchissent ensemble à des solutions, notamment en termes d'encouragement de l'édition en ligne par les pouvoirs publics par le biais de financements à l'instar des médias classiques»<sup>111</sup>. Il seminario, inoltre, si inserisce in una cornice più ampia, che vede il governo marocchino, per mezzo della HACA, aprire un dialogo (già a partire da gennaio) per l'avvio di una riflessione sui media e la società. Sul finire dell'anno, l'*Haute Autorité de la Communication Audiovisuelle* ha promosso un altro seminario con nome “*La gestion du pluralisme dans les médias audiovisuels*”, iscritto nel Piano d'azione 2010-2011 del REFRAM<sup>112</sup>, che nella conferenza di Marrakech del novembre 2009 aveva «retenu le thème du pluralisme comme étant une préoccupation majeure et commune aux membres du Réseau»<sup>113</sup>.

La creazione della HACA, i relativi seminari, la partecipazione del Marocco ai *meeting* internazionali sulla libertà di stampa, sono le tappe principali della politica marocchina messa in atto nell'ultimo decennio in materia di diritti di espressione ed informazione. Ad oggi, la sfida del governo marocchino è quella di sensibilizzare la società in materia di pluralismo e libertà d'informazione, elementi considerati da tempo necessari per traghettare il paese verso la transizione democratica: un Codice della stampa solido «favorisera la transparence»<sup>114</sup>, come spiega l'economista Marouane Selmane sul quotidiano *Magharebia*.

### *Il settore dell'audiovisivo*

L'audiovisivo è il mezzo di informazione e di intrattenimento per eccellenza in Marocco<sup>115</sup>. Le emissioni radiofoniche e televisive coprono oggi la maggior parte delle regioni del Regno e a volte ne superano anche i confini<sup>116</sup>.

---

<sup>110</sup> MIT Media è un'azienda specializzata nella consulenza e fornitura di contenuti editoriali per supporti elettronici (internet, intranet, CD-Rom, blogs e podcasting) e non. Sito web: <http://www.maroc-it.ma/blogs/mit-media/>.

<sup>111</sup> Siham A. & Cherkaoui N. Le Maroc prépare le dialogue sur l'avenir des médias en ligne, *Magharebia*, 25/04/10.

<sup>112</sup> REFRAM, acronimo di Réseau francophone des régulateurs des médias, creato a Ouagadougou (Burkina Faso) il 1 luglio 2007. La vocazione del REFRAM è di aprire alla consolidazione dello stato di diritto, della democrazia e dei diritti dell'uomo. Sito web: <http://www.refram.org>.

<sup>113</sup> <http://www.haca.ma/Seminaire/index.jsp>.

<sup>114</sup> Siham A. Cherkaoui N. *Op. cit.*

<sup>115</sup> La vita culturale (ovvero concerti, spettacoli cinematografici e teatrali) in Marocco è notevolmente limitata. Hidass A. *Op. cit.*. Il cinema, dal canto suo, soffre di una crisi ormai decennale che vede la caduta costante e sempre più in aumento della frequentazione delle sale, oltre che la restrizione crescente del parco cinematografico. Da tempo «on ne peut malheureusement plus s'enorgueillir de répéter la bonne phrase “Ouarzazate est le Hollywood du Maroc”». Gallaoui M. *Le cinéma au Maroc. État des lieux*. Pubblicato il 22/12/2005 su: <http://www.rdh50.ma/fr/pdf/contributions/GT9-8.pdf>.

<sup>116</sup> Basti pensare all'emittente satellitare Al-Maghribiyya, appartenente alla Société nationale de radiodiffusion et de télévision (SNRT), la quale ha come target di clientela i compatrioti emigrati all'estero.

Il principale attore sulla scena dell'audiovisivo in Marocco è la *Société nationale de radiodiffusion et de télévision* (SNRT), il cui capitale è interamente di proprietà statale. La SNRT possiede otto stazioni televisive, tutte dedicate a vari settori di interesse, come le notizie sportive, i documentari culturali, la religione, il cinema. Tali stazioni sono oltretutto rivolte a destinatari diversi, come ad esempio marocchini in patria, marocchini all'estero, berberofoni o saharawi<sup>117</sup>.

Il secondo maggiore attore sulla scena è 2M. Il suo capitale è detenuto attualmente dallo stato per il 68%, e il suo segnale è oggi trasmesso al 70% circa della popolazione; 2M arricchisce il palinsesto della televisione marocchina con *soap operas* straniere, per lo più americane. Nel novembre del 2006 la HACA ha autorizzato la creazione di un altro operatore televisivo, oltre a dieci stazioni radiofoniche<sup>118</sup>. L'emittente televisiva in questione è Medi 1 TV<sup>119</sup>, che va a costituire il terzo ed ultimo attore nel panorama dell'audiovisivo in Marocco: dal gennaio del 2010 essa è sostenuta finanziariamente da quattro nuovi azionisti<sup>120</sup>, tuttavia la partecipazione azionaria maggiore resta nelle mani del gruppo CDG, *Casse de Dépôt et de Gestion*<sup>121</sup>.

Nell'ultimo periodo si è verificato un inasprimento dei rapporti tra l'emittente televisiva al-Jazeera e il governo marocchino. Il rapporto, già da tempo incrinato a causa di un presunto favoritismo dell'azienda audiovisiva del Qatar nei confronti dello schieramento politico di opposizione, ha conosciuto un'ulteriore frattura in seguito agli scontri tra manifestanti e forze di polizia del giugno 2008 a Sidi Ifni<sup>122</sup>, una località portuale del Marocco meridionale. Gli scontri hanno avuto importanti ripercussioni sul piano mediatico internazionale, e in particolare su quello inter-

---

<sup>117</sup> Le otto stazioni televisive di SNRT sono: Al Aoula, Arryadia, Arrabia, Al Maghribia, Assadissa, Aflam TV, Tamazight, Laayoune TV.

<sup>118</sup> «Dans le lot, on apprend simplement qu'il y a (c'est la terminologie utilisée par la HACA) une télévision satellitaire d'information générale nationale et internationale (Médi 1 Sat, de toute évidence), deux radios locales, quatre radios régionales, deux stations multirégionales et deux radios thématiques à vocation économique». Bennani D. Audiovisuel. Révolution sur les ondes. *Tel quel*. 225: 13-19 mai 2006. [http://www.telquel-online.com/225/maroc1\\_225.shtml](http://www.telquel-online.com/225/maroc1_225.shtml).

<sup>119</sup> Essa nasce in data 1 dicembre 2006 ufficialmente con il nome di Medi 1 Sat.

<sup>120</sup> «Les quatre nouveaux actionnaires sont les assurances MAMDA et MCMA, la Caisse interprofessionnelle de retraite (CIMR) et le groupe des Banques Populaires». <http://www.lavieeco.com/-actualites/3266-abbas-azzouzi-nouveau-pdg-de-medi1sat.html>.

<sup>121</sup> «Fipar holding, filiale du groupe CDG, a conservé la majorité du capital de la chaîne, a précisé Medi1Sat dans un communiqué diffusé le même jour». <http://www.lavieeco.com/actualites/3266-abbas-azzouzi-nouveau-pdg-de-medi1sat.html>.

<sup>122</sup> *Tel quel*, settimanale marocchino diretto da Ahmed Benchemsi, e giudicato dall'autorevole *Le Monde* come un «magazine au ton critique (...) mais le journal se garde de tout parti pris politique, en particulier à l'égard du palais royal» Presse et pouvoir dans le royaume, le grand malentendu. *Le Monde*. 04.08.09. [http://www.lemonde.fr/web/recherche\\_breve/1,13-0,37-1093175,0.html](http://www.lemonde.fr/web/recherche_breve/1,13-0,37-1093175,0.html), descrive gli scontri di Sidi Ifni nel modo seguente: «Samedi 7 juin, des manifestations tournent à l'émeute à Sidi Ifni. L'intervention des forces de l'ordre (près de 8000 hommes mobilisés) est musclée. Dans Sidi Ifni, à feu et à sang, la rumeur enfle de morts tombés sous les balles (caoutchoutées) des Forces auxiliaires». Ait Akdim Y. *Op. cit.*

no al mondo arabo. L'episodio è stato «la goutte qui a fait déborder le vase»<sup>123</sup> e le relazioni bilaterali tra governo e l'emittente si sono notevolmente guastate.

Le prime voci sugli scontri furono trasmesse proprio dal canale internazionale al-Jazeera<sup>124</sup>, che riportava nelle sue cronache tra le 8 e le 10 vittime in occasione degli scontri sopracitati. La questione fu registrata dal governo marocchino e dal suo Ministro delle Comunicazioni come una grave colpa e un danneggiamento all'immagine del paese<sup>125</sup>. Il governo decise in quell'occasione di intraprendere la via legale contro il corrispondente dell'emittente nel Regno e il presidente del Centro Marocchino per i Diritti dell'Uomo, Khaled Cherkaoui Smouni<sup>126</sup>, accusandoli di diffamazione e trasmissione di notizie false, facendo così appello all'articolo 42 del Codice della stampa<sup>127</sup>. In tutta la vicenda, Younes M'jahid, presidente del Sindacato Nazionale della Stampa Marocchina (SNPM), prese le parti di Rachidi e Smouni, dichiarando che non vedeva alcuna ragione per il ritiro dell'accreditamento dell'emittente nel Regno del Marocco, e chiedendo di ritirare le accuse nei confronti di Rachidi<sup>128</sup>. Il governo marocchino, da parte sua, mostrò un

---

<sup>123</sup> «Al-Jazeera “déjà” accusée, d'accorder un traitement de faveur à l'opposition, notamment aux islamistes du PJD». Aït Akdim Y.Médias. Les dessous de l'affaire Al Jazeera. *Tel quel*. 329: 21-27/06/2008. [http://www.telquel-online.com/329/maroc2\\_329.shtml](http://www.telquel-online.com/329/maroc2_329.shtml).

<sup>124</sup> In seguito Al-Jazeera dichiarò di essersi «laissé emporter par la course au scoop». Oggi, tuttavia, i giornalisti dell'azienda televisiva qatarina preferiscono lasciar parlare i loro avvocati. Khalid Sefiani, avvocato di Hassan Rachidi, responsabile dell'ufficio marocchino di Al-Jazeera, denuncia un accanimento contro l'emittente: «"D'autres médias locaux et étrangers ont annoncé des morts à Sidi Ifni, sans que des poursuites ne soient engagées contre eux"». *Ibid.*

<sup>125</sup> Il Ministro delle Comunicazioni ha in oltre aggiunto che «"Cette chaîne s'est obstinée à affirmer que ces fausses informations étaient vraies, bien que les autorités marocaines aient rejeté les allégations selon lesquelles des personnes étaient mortes lors de ces incidents", a déclaré M. Naciri à la presse. "Le comportement parfaitement incompréhensible sur ces événements de Sidi Ifni nous a choqués. Al Jazeera a été officiellement informée par le Ministère de l'Intérieur qu'aucun décès n'avait dû être déploré", a-t-il ajouté. Touahri S. Procès prévu au Maroc dans l'affaire de désinformation d'Al Jazeera sur les incidents de Sidi Ifni. *Maghreb*. 06-22-2008. Su <http://www.magharebia.com/cocoon/awi/xhtml1/fr/features/awi/features/2008/06/22/feature-01>.

<sup>126</sup> Il presidente del CMDH viene tirato in mezzo alla faccenda da una dichiarazione del portavoce di Al-Jazeera, il quale affermò che «les informations en question avaient été obtenues lors d'une conférence de presse organisée par le Centre Marocain pour les Droits de l'Homme (CMDH)». *Ibid.*

<sup>127</sup> Riportiamo di seguito per intero l'articolo 42 del Codice della stampa, approvato con il dahir n° 1-02-207 del 25 Rejeb 1423 (3 ottobre 2002). «Article 42: La publication, la diffusion ou la reproduction, de mauvaise foi par quelque moyen que ce soit, notamment par les moyens prévus à l'article 38, d'une nouvelle fausse, d'allégations, de faits inexacts, de pièces fabriquées ou falsifiées attribuées à des tiers, lorsqu'elle aura troublé l'ordre public ou a suscité la frayeur parmi la population est punie d'un emprisonnement d'un mois à un an et d'une amende de 1.200 à 100.000 dirhams ou de l'une de ces deux peines seulement. Les mêmes faits sont punis d'un emprisonnement d'un à cinq ans et d'une amende de 1.200 à 100.000 dirhams lorsque la publication, la diffusion ou la reproduction peut ébranler la discipline ou le moral des armées».

<sup>128</sup> Younes M'jahid dichiarò: «"Il est parfaitement naturel que là où un conflit éclate, de fausses informations puissent circuler et être diffusées", a-t-il déclaré. "L'erreur commise par Al Jazeera ne doit pas devenir un incident politique ni juridique"». Touahri S. *Op. cit.*

forte interesse ad approfondire i fatti del giugno 2008, costituendo una commissione parlamentare per indagare sugli eventuali delitti commessi dalle forze di polizia. Nonostante una delegazione del Partito Giustizia e Sviluppo<sup>129</sup> (PJD) avesse cercato testimoni tra i locali<sup>130</sup>, al giorno d'oggi non si registrano segnalazioni delle violenze annunciate dalle emittenti.

Dal momento degli scontri di Sidi Ifni, la situazione è scivolata in un clima di stasi: come riporta su *Tel quel* Youssef Aït Akdim: «(...) les griefs de Rabat s'accroissent. On est loin de la lune de miel entre Al Jazeera et les officiels marocains. (...) "La communication avec les officiels marocains est aujourd'hui rompue", confirme une source interne à Al Jazeera. (...) Khalid Naciri penche pour l'affirmative, même s'il précise que Rabat se comporte "en État organisé et souverain et non comme un individu avec des états d'âme. Al Jazeera n'a pas à nous imposer son diktat", tonne le ministre de la Communication»<sup>131</sup>.

Nel 2010 l'assenza di dialogo tra le due parti ha portato alla chiusura definitiva delle emissioni<sup>132</sup>. La motivazione che la stampa indipendente porta come giustificazione per l'interruzione dei rapporti tra il governo marocchino e l'emittente del Qatar è la scomodità dei reportage trasmessi sul Sahara Occidentale<sup>133</sup>. Il governo marocchino ha invece affermato che «une couverture "irresponsable" avait gravement "porté atteinte à l'image du Maroc" et à son "intégrité territoriale"»<sup>134</sup>. Il Ministro delle Comunicazioni ha rilasciato una dura dichiarazione in merito al giornale *Maghreb*, affermando che «La fermeture du bureau de cette chaîne et le retrait de l'accréditation de ses correspondants sont définitifs et irrévocables, et ne sauraient être réexaminés de quelque manière que ce soit»<sup>135</sup>.

---

<sup>129</sup> Il Partito Giustizia e Sviluppo è il principale partito d'opposizione all'attuale maggioranza di governo.

<sup>130</sup> Bakur H. Parlamentari del PJD passano la notte con la cittadinanza di Sidi Ifni. *Maghress*. 17.06.2008. (articolo in arabo). <http://www.maghress.com/almassae/10548;jsessionid=12B6C-83EA5237FBE7F86CD41EC13484A>.

<sup>131</sup> Aït Akdim Y. *Op. cit.*

<sup>132</sup> Stessa sorte è toccata al settimanale *Nichane*, costretto a chiudere i battenti.

<sup>133</sup> «"Cette chaîne ternit l'image du Maroc, parce qu'elle ne décrit que les aspects négatifs du pays"». Cherkaoui N. La fermeture d'al-Jazeera au Maroc, "définitive et irrévocable". *Maghreb*. 04/11/10. <http://www.maghreb.com/cocoon/awi/xhtml1/fr/features/awi/features/2010/11/04/feature-01>.

La spinosa questione del Sahara Occidentale e le rivendicazioni di indipendenza del Fronte Polisario sembrano essere una delle maggiori cause della censura ad opera del governo marocchino sul web. Il governo marocchino, nel marzo del 2006, ha bloccato l'accesso a molti blog come ad esempio *LiveJournal*. Altre questioni che sembrerebbero essere alla base della censura sono la mancanza di rispetto e la trasmissione di notizie false sulla figura del re Mohammed VI da parte di *blogger* o utenti che postano video, di solito parodici riguardanti il Re o la famiglia reale, su YouTube. Nell'intento di evitare che ciò accadesse Maroc Telecom ha oscurato il sito per alcuni giorni. L'atto, mai giustificato da parte dell'operatore delle telecomunicazioni, ha suscitato gravi proteste da parte dei *blogger* e dei fruitori di internet.

<sup>134</sup> Cherkaoui N. *Op. cit.*

<sup>135</sup> Cherkaoui N. *Op. cit.*

La chiusura delle emissioni ha provocato una reazione piuttosto moderata tra i telespettatori marocchini, ma altresì vero che la censura nei confronti di al-Jazeera, insieme alle numerose interdizioni alla stampa domestica, non hanno favorito l'immagine 'democratica' del paese. Nella confusione delle varie prospettive di lettura, diffuse ovunque grazie alla proliferazione dei media, Mohammed Serraj, segretario generale del Sindacato Nazionale della Stampa Marocchina, sembra dare un'interpretazione piuttosto realista di tutta la vicenda. Nell'intervista rilasciata al quotidiano *Magbrebia* il 25 ottobre 2009 sulla libertà di stampa in generale, Serraj ha affermato: «L'état impose une rigueur exagérée aux journalistes indépendants. Mais ces derniers doivent pour leur part s'en tenir aux normes d'éthique de la profession, parce que tous ces procès sont dus à (leurs) violations des normes de déontologie»<sup>136</sup>.

## 2.6 Le politiche giovanili e la formazione *di Andrea Facchin*

La popolazione con età compresa tra i 15 e i 25 anni in Marocco rappresenta il 20% di quella totale. Tuttavia, se si prende in considerazione una fascia di età più ampia – la popolazione con età inferiore ai 25 anni – il dato duplica e raggiunge il 47,7%<sup>137</sup>, poco meno di metà degli abitanti del Marocco, ossia 15 milioni<sup>138</sup> di individui. Per queste ragioni il governo marocchino ha sempre adottato e adotta ancora oggi politiche mirate, misure ed interventi dedicati ai giovani marocchini, che pongono l'accento sui loro problemi, inquietudini<sup>139</sup>, necessità e diritti. Ad oggi il governo di Rabat consacra lo 0,64% del suo *budget* agli interventi politici per i giovani, circa 40 milioni di *dirham*<sup>140</sup>, ovvero una somma decisamente insufficiente. Tuttavia i problemi più urgenti sono altri, come ad esempio quello delle infrastrutture sanitarie e degli alloggi, oppure l'analfabetismo largamente diffuso nel paese, da combattere radicalmente.

Le tre direttrici verso le quali si muove il governo marocchino nelle politiche giovanili sono le questioni giovanili, quelle femminili e quelle dell'infanzia. Il

---

<sup>136</sup> *Ibidem*.

<sup>137</sup> <http://www.euromedyouth.net/MOROCCO,66>.

<sup>138</sup> Il tasso di crescita della popolazione è del 1,2%. Il numero di figli per donna è 2,1 mentre da 7 a 9 per la generazione precedente. Il notevole decremento del dato è dovuto al fenomeno della proletarizzazione delle donne.

<sup>139</sup> «Les rêves du jeune marocain, comme les rêves du jeune d'Occident ou d'ailleurs, ne peuvent donc pas être des rêves simples et sereins, avec l'assurance d'un monde meilleur. Voyons la chanson de Diams et Amel Bent: "J'ai vingt ans. Ils disent que j'ai vingt ans, qu'avec le temps va, tu verras. Avec le temps va... mal". Ce constat est déchirant. Dans la chanson, c'est l'adulte qui dit que vingt ans est le bel âge. Le jeune de vingt ans constate que tout va mal et que le temps n'y fera rien. C'est dit très clairement, avec des mots simples, c'est sans espoir, le bonheur n'est pas au rendez-vous des jeunes de vingt ans». Mernissi F. (2008). *A Quoi rêvent les jeunes?*. Rabat: Marsam, p. 137.

<sup>140</sup> Circa 3.555.000 euro.

Ministero della Gioventù e dello Sport è il principale attore a tal riguardo. A questo si aggiunge il *Sécretariat d'Etat Chargé de la Jeunesse* (SECJ)<sup>141</sup>, il quale fa riferimento al Ministero sopracitato e che è stato costituito con l'obiettivo di rafforzare il dialogo con i giovani. Il SECJ ha dato vita, nel febbraio del 2006, all'*Institut National pour la Jeunesse et la Démocratie* (INJD)<sup>142</sup>, il quale ha come scopo principale quello di «encourager les jeunes à s'engager dans l'action politique<sup>143</sup> (...) et les initier aux mécanismes de l'action politique et leur apprendre les principes de la communication politique et des techniques d'expression et d'organisation de manifestations politiques»<sup>144</sup>.

A questi attori politici ed istituzionali si aggiungono anche altri ministeri, quali il Ministero dell'infanzia, delle questioni femminili, quello dello sviluppo sociale, della famiglia e della solidarietà, il Ministero dell'Interno e il Ministero dell'Educazione Nazionale<sup>145</sup>. Essi si occupano tutti di gioventù, anche se su fronti di intervento diversi: dalla questione della scolarizzazione alla tutela dei diritti delle giovani donne e dei bambini<sup>146</sup>, dalla promozione dell'uguaglianza tra i sessi<sup>147</sup> per arrivare alla costruzione di infrastrutture sportive<sup>148</sup>, centri vacanze e parchi divertimento, e infine la promozione all'inserimento sociale e professionale dei giovani nelle dinamiche collettive del paese.

---

<sup>141</sup> Segreteria di Stato per la gioventù.

<sup>142</sup> Per un approfondimento si veda: <http://www.mjs.gov.ma/jeunesse/institut-national-jeunesse-et-democratie>.

<sup>143</sup> I giovani percepiscono di essere importanti per la società, ma la loro affluenza alle urne nelle ultime elezioni del 2007 è scivolata al 37%, a conferma della tesi che individua in Marocco un crescente disinteressamento dei giovani alla politica. Spesso si nota inoltre un disinteresse e un disimpegno verso le vicende nazionali, laddove le generazioni precedenti si stringevano con passione attorno al sentimento della nazione.

<sup>144</sup> Benmehdi H. L'Institut national pour la jeunesse et la démocratie initie la jeunesse marocaine à la politique. *Magharebia*. 03/03/06, su <http://www.magharebia.com/cocoon/awi/xhtml1/fr/features/awi/features/2006/03/03/feature-01>.

<sup>145</sup> Il nome del Ministero dell'Educazione Nazionale per esteso è Ministère de l'Education Nationale de l'Enseignement Supérieur de la Formation de Cadres et de la Recherche Scientifique. Sito internet: <http://www.men.gov.ma>.

<sup>146</sup> Con la *Nouvelle Politique Nationale pour la Jeunesse* (NPNJ), che ha preso avvio nel 2003, si cerca di garantire i diritti dei giovani, delle donne e dei bambini.

<sup>147</sup> Dal 2004 il nuovo Codice dello statuto personale ha posto l'accento sulla questione dell'uguaglianza tra uomini e donne: è stata dedicata così una particolare attenzione alla situazione delle giovani donne.

<sup>148</sup> «Le ministère de la Jeunesse et des Sports s'est fixé pour objectif de construire un millier de centres sociaux et sportifs d'ici 2016, de favoriser les sports dans plusieurs villes, et d'améliorer les conditions de vie des jeunes. Pour ce faire, le Roi Mohammed VI a posé en mars la première pierre d'un centre socio-sportif dans le quartier d'Aïn Sbaa à Casablanca». Touhari S. Les enfants marocains contraints de jouer dans les rues. *Magharebia*. 07/05/10. <http://www.magharebia.com/cocoon/awi/xhtml1/fr/features/awi/features/2010/05/07/feature-01>.

Nel *Rapporto sullo sviluppo umano 2010*<sup>149</sup> commissionato dallo *United Nations Development Programme* (UNDP)<sup>150</sup>, viene evidenziato il fatto che «i paesi in via di sviluppo hanno realizzato progressi impressionanti (...) nei campi della sanità, dell'istruzione e degli standard di vita fondamentali»<sup>151</sup>. Nell'analisi viene stilata poi una classifica dei primi dieci *top movers*, ossia dei paesi che hanno avuto miglioramenti più significativi secondo l'indice dello sviluppo umano (ISU)<sup>152</sup> nell'ultimo quarantennio (1970-2010). Il Marocco rientra nelle prime dieci posizioni<sup>153</sup>, anche se secondo l'indice di disuguaglianza di genere (IDG) la regione mediorientale registra *in toto* un risultato nettamente negativo che si stabilizza a 70 punti percentuali, ben al di sopra della media mondiale, che si attesta al 56 per cento.

Analfabetismo, povertà, disoccupazione e mancata o bassa qualità dell'istruzione sono le questioni urgenti che oggi il Marocco ha il compito di risolvere come sfida per il futuro se intende continuare a proseguire il suo cammino sulla strada dello sviluppo, dell'evoluzione generale e diffusa in tutti gli ambiti della società civile, in particolare tra la componente giovanile del tessuto sociale.

### *Il futuro dei giovani marocchini tra difficoltà e progresso*

Il problema dell'analfabetismo rappresenta uno dei più gravi problemi della società civile marocchina, e al contempo una delle più importanti sfide che il governo ha saputo cogliere dagli anni Ottanta in poi<sup>154</sup>, ma ancor di più negli ultimi anni, a partire dal 1999<sup>155</sup>. Il fatto che il Marocco registri ancora oggi un altissimo tasso di analfabetismo<sup>156</sup> tra la sua popolazione, ha portato il governo marocchino a consi-

---

<sup>149</sup> Tale rapporto venne ideato nel 1990 dall'economista Mahbub Al-Haqq e nel 2010 esso ha compiuto 20 anni.

<sup>150</sup> Per approfondimenti si veda: <http://www.undp.org/>.

<sup>151</sup> UNDP (2010). *Rapporto sullo sviluppo umano 2010*.

<sup>152</sup> L'indice ISU si basa sui miglioramenti registrati nel settore sanitario e dell'istruzione.

<sup>153</sup> Il paese si posiziona al decimo posto dopo: Oman, Cina, Nepal, Indonesia, Arabia Saudita, Laos, Tunisia, Corea del Sud e Algeria. Il numero dei paesi presi in esame è 135.

<sup>154</sup> «The reforms implemented in the mid-1980s targeted elementary education by making schooling compulsory until the age of fifteen». Boudarbat B. & Ajbilou A. *Youth Exclusion in Morocco: Contest, Consequences and Policies*. Middle East Youth Initiative Working Paper, p. 24. [http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=1087430](http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1087430).

<sup>155</sup> Il 1999 non rappresenta solamente l'anno dell'ascesa al trono dell'attuale regnante Muhammad VI, ma anche l'anno in cui è stato avviato un processo di apertura democratica. A quest'ultima affermazione si potrebbero fare obiezioni: «Despite multiple gestures indicating departure from his father's autocratic style, Mohammed VI remains a prisoner of an authoritarian system in crisis that he is unable to change after almost two years on the throne». Maghraoui A. *Political Authority in Crisis: Mohammed VI's Morocco*. *Middle East Report*, 2001: 218, p. 12. <http://www.jstor.org/stable/1559304>.

<sup>156</sup> Secondo il rapporto sullo sviluppo umano del 2009 elaborato dall'UNDP, il tasso di alfabetizzazione del paese arriva al 55,6%, tenendo come riferimento il periodo che va dal 1999 al 2007. UNDP (2009). *Human Development Report 2009*. New York, Palgrave Macmillan, p. 173.

Se si dà uno sguardo alla regione mediorientale, il Marocco è il fanalino di coda degli stati arabi, superato dallo Yemen con un indice di alfabetizzazione che arriva al 58,9 per cento. *Ibidem*.



derare l'educazione, la formazione, e di conseguenza la riduzione del tasso di analfabetismo, tra gli obiettivi più importanti ed impellenti dell'ultimo decennio.

La mancanza di istruzione in Marocco riguarda persone di tutte le età e di entrambi i sessi, ma il dato aumenta vertiginosamente se si considerano isolatamente alcune fasce della società civile, come ad esempio la popolazione di sesso femminile che abita le zone rurali del paese.

Per dare un'idea della portata del problema si possono citare alcuni dati. Nel 1994, il tasso di analfabetismo delle donne provenienti dalle campagne<sup>157</sup> si attestava ad 89 punti percentuali. Dopo un decennio, nel 2004, seppur con notevoli miglioramenti, il dato rimaneva estremamente negativo, stabilizzandosi al 74,5%<sup>158</sup>.

La lotta contro l'analfabetismo nelle campagne, la scolarizzazione delle donne e la loro entrata nel mondo del lavoro ha apportato senza dubbio un miglioramento delle condizioni di vita delle marocchine<sup>159</sup>, un progresso importante che, se perseguito, potrebbe condurre alla riduzione della disparità tra i sessi nel lungo periodo<sup>160</sup>. Secondo una recente analisi, la scolarizzazione delle

---

<sup>157</sup> «Female illiteracy in Morocco has many causes including poverty, socio-cultural beliefs and traditions, lack of infrastructures in rural areas, parent's attitude and the nature of the educational system». Sadiqi F. *Women, Gender and Language in Morocco*. Leiden, Boston: Brill, 2003. pp. 88-91.

<sup>158</sup> Floris S. *Etudes sur les politiques jeunesse des pays partenaires méditerranéens*. Programme Euromed Jeunesse, p. 36. Su [http://www.euromedyouth.net/IMG/pdf/06-EuroMedJeunesse-Etude\\_-MOROCCO.pdf](http://www.euromedyouth.net/IMG/pdf/06-EuroMedJeunesse-Etude_-MOROCCO.pdf); Il progetto "Euromed Jeunesse" ha elaborato un resoconto sullo stato delle politiche giovanili, la legislazione e qualsiasi altra strategia nazionale dedicata alle necessità dei giovani. Si è dunque indagato sui seguenti temi: diritto di voto, diritto ad essere eletti, diritto alla partecipazione nei processi decisionali; ma anche sulle sfide che i giovani incontrano nel proprio paese, e quindi: disoccupazione, immigrazione, matrimonio, conflitti generazionali e culturali, ruolo e posizione della donna nella società. Il Progetto "Euromed Jeunesse III" fu avviato nel 2005, ed oggi possiamo già parlare di una quarta fase, "Euromed Jeunesse IV", avviata il 22 febbraio 2011 ad Amman. Tale progetto mira a sviluppare una rete di dialogo interculturale tra i giovani del Mediterraneo, a promuovere ed incoraggiare i cittadini ad avere un ruolo attivo nelle scelte politiche indirizzate ai giovani, oltre che a stimolare il volontariato tra i giovani. Il programma Euromed è supportato dal Ministero della Gioventù e dello Sport del Regno del Marocco, le cui delegazioni provinciali promuovono le iniziative di Euromed tra le associazioni locali marocchine. Dal punto di vista legale, il Progetto si iscrive nell'accordo tripartito tra Commissione Europea, Ministero della Finanza del Marocco e Ministero della Gioventù e dello Sport. Per approfondimenti si veda il sito web: <http://www.euromedyouth.net/>.

<sup>159</sup> «Le recul de l'âge au mariage et l'utilisation accrue de la contraception (...) ne sont pas indissociables de l'amélioration des conditions des femmes au Maroc. Cette amélioration est abordée ici à travers l'évolution de deux variables principales. Il s'agit de l'alphabétisation des femmes et de leur entrée sur le marché du travail. (...) C'est ainsi que les quarante dernières années ont été marquées par une amélioration non négligeable tant au niveau de la scolarisation notamment des filles qu'au niveau de l'analphabétisme des femmes». Centre des Etudes et des Recherches Démographiques *Rapport Thématique: Démographie marocaine: tendances passées et perspectives d'avenir*. [http://www.rdh50.ma/fr/pdf/rapport\\_thematique/Demographie/demographieA4corrige.pdf](http://www.rdh50.ma/fr/pdf/rapport_thematique/Demographie/demographieA4corrige.pdf).

<sup>160</sup> «The higher a country's overall illiteracy rate, the wider the gap between women and men». Sadiqi F. *Op. cit.* p. 88.

donne potrebbe costituire indirettamente anche uno dei fattori trainanti per il progresso delle condizioni di salute dei loro bambini<sup>161</sup>: l'autore dell'analisi, analizzando alcune evidenze empiriche, afferma: «there is considerable evidence that mother's education improves child health, and some evidence on how this occurs»<sup>162</sup>. Da ciò si può capire come l'azione mirata a risolvere una problematica sociale abbia poi effetti positivi su larga scala: scolarizzazione, alfabetizzazione e formazione professionale possono portare infatti al miglioramento delle condizioni di vita in generale. Inoltre, puntare su un approccio pedagogico nuovo e sul rinnovamento di un sistema educativo più attento alla cultura marocchina e al patrimonio culturale del paese<sup>163</sup> potrà garantire in futuro maggiore stabilità, sviluppo, e progresso.

Proseguendo con l'analisi di alcuni dati, se si prende a campione tutta la popolazione, il tasso di analfabetismo arriva al 43%<sup>164</sup> nel 2004, mentre, se si guarda ai giovani, si raggiunge la percentuale più contenuta – ma pur sempre troppo alta – del 36%<sup>165</sup>. L'obiettivo espresso dal governo marocchino è quello di abbassare il dato al 5% nel 2035<sup>166</sup>.

Il problema dell'alfabetizzazione non è certamente una novità in Marocco e nel giro degli ultimi cinquant'anni, a partire dall'indipendenza del paese, si sono registrati miglioramenti importanti. Il tasso di alfabetizzazione è infatti passato rapidamente dal 17% del biennio 1956-57 al 46,7% tra il 1963 e il 1964, per poi abbassarsi nuovamente negli anni Novanta. La diminuzione del tasso di analfabetismo tuttavia può essere considerata frutto della crescente tendenza alla scolariz-

---

<sup>161</sup> «Mother's years of education is often positively associated with improved child health and nutritional status. There are a variety of mechanisms through which mother's education could raise child health: (1) Direct acquisition of basic health knowledge in school may provide future mothers with information useful for diagnosing and treating child health problems; (2) Literacy and numeracy skills learned in school may enhance mothers' abilities to treat child illnesses, conditional on health knowledge, and also should help mothers increase their stock of health knowledge after leaving school; and (3) Exposure to modern society in general via schooling may change women's attitudes toward traditional methods of raising children and treating their health problems». Glewwe P. (1999). *Why Does Mother's Schooling Raise Child Health in Developing Countries? Evidence from Morocco. The Journal of Human Resources*. University of Wisconsin Press, 34, 1: pp. 124-125. Su <http://www.jstor.org/stable/146305>.

<sup>162</sup> *Ivi*, p. 128.

<sup>163</sup> «Creare un sentimento nazionale nei i giovani vorrebbe dire allora formare ad alcuni valori quali, ad esempio, il valore artistico del patrimonio marocchino. Perché non investire in una pedagogia che parta dalla piena consapevolezza e valorizzazione del patrimonio tradizionale nazionale?». Gandolfi *Op. cit.* p. 180.

<sup>164</sup> Floris S. *Op. cit.* p. 34.

<sup>165</sup> Tuttavia secondo le stime delle Nazioni Unite del 2010, il 20 per cento dei giovani con età compresa tra i 15 e i 24 anni è analfabeta. Se si guarda alle ragazze invece il dato si alza al 30 per cento. *UN Bilan Commun de Pays (CCA)*, Maroc, novembre 2010.

<sup>166</sup> Floris S. *Op. cit.* pp. 16-17.

zazione dei giovani<sup>167</sup>; in effetti tra il 1990 e il 2004 si è registrato un forte incremento delle iscrizioni al primo ciclo<sup>168</sup> di scuola elementare<sup>169</sup> nel paese.

Venendo ora al periodo più recente, il *Tableau de bord* elaborato nel gennaio 2011 dal Ministero dell'economia e delle finanze marocchino afferma: «selon le rapport National 2009 sur les OMD<sup>170</sup>, le taux d'analphabétisme au Maroc est estimé à 39,7% de la population âgée de 10 ans et plus en 2009 (50,8% chez les femmes et 28,1 chez les hommes, 28,4 en milieu urbain contre 55,6% en milieu rural)<sup>171</sup>. Anche se i dati forniti dalle fonti governative sull'analfabetismo restano fortemente negativi, si può comunque affermare che il governo marocchino sia riuscito ad ottenere costanti, seppur lenti, miglioramenti in questo campo. Tale progresso non deve essere letto solo nei termini di riduzione del tasso di analfabetismo, bensì anche in termini quantitativi, per cui «près de 4 millions de Marocains ont bénéficié de programme d'alphabétisation durant ces six dernières années, selon les statistiques de l'IPD»<sup>172</sup>.

Il successo della politica educativa marocchina può essere testimoniato anche dal conferimento al Marocco del premio *Confucius* per l'alfabetizzazione<sup>173</sup> da parte dell'UNESCO nel 2006<sup>174</sup>.

Per citare le politiche che il governo marocchino ha messo in pratica, si possono elencare le varie misure adottate per fronteggiare il problema. Prima fra esse, la promulgazione della Carta nazionale dell'educazione e della formazione nel 1999. Inoltre, a partire dallo stesso anno, il Marocco consacra il 29,6%<sup>175</sup> del suo *budget* per l'educazione – e con questo termine includiamo scolarizzazione, formazione e alfabetizzazione –, che è diventata la seconda priorità nazionale dopo l'in-

---

<sup>167</sup> Centre des Etudes et des Recherches Démographiques *Op. cit.*

<sup>168</sup> Il primo ciclo di scuola elementare equivale a sei anni.

<sup>169</sup> Il dato GER (Gross Enrollment Rate) è passato da 64,2 per cento a 119,1 per cento nel giro di quattordici anni. Boudarbat B. & Ajbilou A. *Op. cit.*, p. 24. L'indice GER «is the number of students in a given education level as a percentage of the number of children in the corresponding age group. This quotient can be higher than one when an education level has children who belong to younger or older age groups». *Ivi* p. 36.

<sup>170</sup> Acronimo per *Objectifs du Millénaire pour le Développement*. (Obiettivi per lo sviluppo nel nuovo millennio).

<sup>171</sup> Ministère de l'Economie et des Finances (2011). *Tableau de bord social: janvier 2011*, p. VIII.

<sup>172</sup> Siham A. *Le Maroc met en place une agence de lutte contre l'illettrisme pour les femmes en milieu rural. Magharebia*. 23/03/10. <http://www.magharebia.com/cocoon/awi/xhtml1/fr/features/awi/features/2010/03/23/feature-02>; inoltre da una stima della Direction de lutte contre l'an alphabétisation, nel biennio 2008-2009, sono stati 656.000 i cittadini marocchini che hanno beneficiato dei programmi di alfabetizzazione messi in piedi dal governo; cifra che è nettamente superiore ai risultati degli anni precedenti. «Ce nombre marque une augmentation significative par rapport aux quelque 286 000 bénéficiaires en 2002-2003 et aux 180 000 bénéficiaires en 1998-1999». Siham A. *Op. cit.*

<sup>173</sup> UNESCO Prize for Literacy. Per un approfondimento si veda: <http://www.unesco.org/new/en/education/themes/education-building-blocks/literacy/literacy-prizes/unesco-confucius-prize/>.

<sup>174</sup> Siham A. *Op. cit.*

<sup>175</sup> Floris S. *Op. cit.* p. 16.

tegrità territoriale. Qualche anno prima, il rapporto della Banca Mondiale del 1995 poneva la questione della formazione e dell'educazione come prioritari per «il decollo sociale ed economico del Marocco»<sup>176</sup>, ed è da questo presupposto che hanno avuto origine i progetti di riforma del sistema educativo e la costituzione della Commissione reale per la riforma dell'insegnamento. Fu proprio il re Hassan II a porre l'accento sull'emergenza educativa nel paese, scrivendo una lettera al presidente del COSEF (Commissione Speciale per l'Educazione e la Formazione) in cui dichiarava che lo sviluppo di una nazione si misura in base ai progressi che si ottengono nel campo dell'istruzione<sup>177</sup>.

La Carta nazionale venne adottata dalle due Camere nel 2000, e il decennio seguente fu nominato decennio nazionale dell'educazione e della formazione. La Carta rappresenta un vero e proprio spartiacque all'interno del settore dell'istruzione marocchino, tant'è che si può parlare di un prima e un dopo, «distinguendo la logica della nuova filosofia dell'insegnamento da quella che lo aveva preceduto»<sup>178</sup>.

La Carta è divisa in due parti: la prima delinea i principi fondanti, tra i quali i principi assoluti, le finalità della carta, i diritti e i doveri delle parti coinvolte; la seconda invece riguarda il raggio d'azione e gli spazi di rinnovamento e cambiamento. Da una lettura critica della Carta si potrebbe affermare, insieme ad El Ayadi nel 2008, che essa vuole abbandonare l'ideologia educativa precedente, pur adottando in realtà formule generali indirizzate ad ottenere il consenso politico su questioni ben più problematiche<sup>179</sup>.

La critica principale che si può muovere alla Carta nazionale è il fatto che essa voglia provvedere a sistemare una situazione precaria non solo sul piano dell'educazione e della formazione, ma anche sul piano dell'offerta lavorativa, del problema della disoccupazione o della disomogeneità della società marocchina. In ogni caso, sebbene in modo non esaustivo, la Carta è stata il primo passo che ha posto l'accento dopo decenni sulla questione dell'educazione, elevandola a priorità nazionale.

Il governo ha proceduto *de facto* ad aprire il dibattito sul tema in più occasioni<sup>180</sup>. Tuttavia i problemi legati all'istruzione, la mancanza di un futuro sicuro nell'immaginario dei giovani, la grave situazione della disoccupazione giovanile, o la questione della disparità sociale, la crisi della scuola pubblica, la forza d'attrazione di quella privata, oltre alle difficoltà dovute alla forte presenza di un canale preferenziale per le *élites* francofone<sup>181</sup> – che hanno accesso ai centri di potere della società –

---

<sup>176</sup> Gandolfi P. *Op. cit.* p. 34.

<sup>177</sup> *Ivi* p. 50.

<sup>178</sup> *Ivi* p. 51.

<sup>179</sup> *Ivi* p. 52.

<sup>180</sup> «SM le Roi a appelé à une véritable remise en question du système éducatif, en prenant en considération l'exigence de la qualité de l'enseignement dispensé. L'enjeu n'est rien d'autre que la qualité de notre société de demain». Hamrouch M. *Education nationale: L'enseignement demande une consolidation d'urgence. Aujourd'hui Le Maroc*. 01/08/07.

<sup>181</sup> Sin dagli anni '90 i genitori delle classi medie hanno optato spesso per mandare i loro figli presso le scuole bilingui, laddove le scuole pubbliche erano frequentate soprattutto dalle classi popolari.

restano questioni importanti da risolvere. In ragione delle problematiche appena elencate, il Marocco persegue da tempo una politica di intervento mirata a risolvere le difficoltà e il disagio delle giovani donne e dei giovani uomini del paese.

Nel 2005, a cinque anni di distanza dall'entrata in vigore della Carta nazionale dell'educazione e della formazione – ovvero a metà del decennio dell'educazione (2000-2010) –, il COSEF ha sottolineato la necessità di «insuffler un nouveau souffle à la mobilisation nationale autour de la question de l'école»<sup>182</sup>. Riprendendo i concetti espressi dal precedente sovrano Hassan II, la commissione COSEF ha sottolineato la centralità che può avere l'educazione nel processo di sviluppo e di evoluzione della società, poiché l'istruzione rappresenta un vettore «d'approfondissement des valeurs de citoyenneté vigilante et responsable»<sup>183</sup>.

Sempre nel quadro della campagna per l'alfabetizzazione, nell'agosto del 2007 il re Mohammed VI ha fatto un altro richiamo formale per una «véritable remise en question du système éducatif»<sup>184</sup>, puntando il dito contro il malfunzionamento e la scarsa qualità del sistema educativo nazionale. Stando alle parole pronunciate dal sovrano in quell'occasione: il problema non era legato tanto alla qualità della Carta nazionale dell'educazione e della formazione, quanto all'attuazione di una politica di rivalutazione dell'educazione, e alla qualità dell'insegnamento che andava portato a livelli più alti<sup>185</sup>. Sempre nell'ottica del progetto nazionale per l'alfabetizzazione, nel maggio del 2009 il governo marocchino e il governo italiano hanno firmato un *memorandum* d'intenti e un protocollo di applicazione della convenzione di partenariato in materia di alfabetizzazione ed educazione informale<sup>186</sup>. Con

---

Queste scelte hanno fatto sì che le *élites* e le classi medie si siano caratterizzare nel tempo attraverso una predominanza significativa della lingua francese. Inoltre, «The Moroccan political elite competes for a few hundred seats in the parliament and some 25,000 seats on municipal councils. This complex mechanism of political cooptation was conceived and sustained by Driss Basri, Hassan's notorious minister of the interior in charge of domestic security and political repression. (...) it is clear that the prospects for democratic change in Morocco remain weak. It is inappropriate to blame – as the Moroccan elite does – illiteracy, culture and social conditions. The major obstacle is the inability of major political player to provide a credible alternative to the authoritarian system put in place by Hassan». Maghraoui A. *Op. cit.* pp. 13-17.

<sup>182</sup> MAP, Le COSEF dresse un bilan d'étape. *Aujourd'hui Le Maroc*, 25/07/2005. <http://www.aujourd'hui.ma/aufildesjours-details38006.html>.

<sup>183</sup> *Ivi.*

<sup>184</sup> Hamrouch M. *Op. cit.*

<sup>185</sup> «La qualité de l'enseignement laisse tant à désirer. C'est ce qu'a affirmé SM le Roi Mohammed VI, dans le discours qu'il a adressé lundi à la Nation à l'occasion du huitième anniversaire de son intronisation». *Ibid.*

<sup>186</sup> Per educazione informale si intende quella educazione inconsapevole o non intenzionale, la quale non è legata a tempi o luoghi specifici. «What is informal education? It seems far easier to define our work as informal educators by saying what is not, rather than what it is. If we were a scultore working on a block of stone, we would chip away the pieces we did not want, in order to make the statue we have in our mind». Mahoney J. What is informal education?. In Richardson L.D. & Wolfe M., a cura di, (2004). *Principle and Practice of Informal Education*. New York: Routledge Falmer, p. 17.

tale accordo i due paesi firmatari si sono impegnati a valorizzare i risultati del progetto “Alfabetizzazione di base per apprendere a leggere e a scrivere in arabo”, realizzato dall’Università Telematica Internazionale UNINETTUNO in collaborazione con il Ministero dell’Educazione Nazionale marocchino nel biennio 2007-2008. Essi si sono impegnati inoltre a promuovere la diffusione di corsi televisivi per l’alfabetizzazione<sup>187</sup>. Dai primi mesi del 2010 le stazioni Al-Aoula e Arrabia hanno lanciato corsi televisivi per l’alfabetizzazione, con la finalità di «toucher un plus grand nombre de citoyens en diversifiant les outils pédagogiques dans ce domaine»<sup>188</sup>. Sempre dallo stesso periodo Arrabia ha iniziato a trasmettere il programma *Forsa Linajab*<sup>189</sup>, il quale si propone di accompagnare i giovani nella preparazione degli esami<sup>190</sup>. Nonostante il carattere innovativo dell’iniziativa e il suo grande valore aggiunto nel panorama dell’educazione nazionale, il programma dedicato ad alunni e studenti è stato lanciato in un «silence presque absolu»<sup>191</sup>, e nessuno sforzo significativo è stato fatto per mettere al corrente il pubblico della novità offerta dall’emittente.

Un’altra misura di notevole rilievo intrapresa dal governo marocchino è stata l’adozione del progetto di legge del Consiglio dei Ministri del 18 marzo 2010, che prevede la creazione di un’Agenzia nazionale per la lotta contro l’analfabetismo<sup>192</sup>, ente che «mettra en œuvre des programmes d’alphabétisation, recherchera des sources de financement et travaillera à encourager la coopération internationale. (...) Elle sera également chargée de coordonner les activités d’alphabétisation entre le gouvernement et les organisations non gouvernementales»<sup>193</sup>.

Lotta all’analfabetismo, miglioramento della qualità dell’istruzione e della formazione sono obiettivi che dovranno essere supportati con vigore e costanza dalla classe dirigente, che dovrà riuscire nell’intento di consolidare gli ottimi principi per i quali questa macchina è stata messa in moto, monitorando continuamente l’andamento delle azioni, realizzando bilanci di percorso e promuovendo l’interazione e la partecipazione attiva della società civile nei processi decisionali.

Altra questione importante per il mondo giovanile è il problema della disoccupazione, che in Marocco rappresenta un fenomeno di massa<sup>194</sup> di cui soffrono principalmente i giovani diplomati e laureati in ambito urbano, tanto che questi

---

<sup>187</sup> <http://www.tangermagazine.com>.

<sup>188</sup> MAP Lancement de cours d’alphabétisation sur les chaînes Al Aoula et Arrabia. *Maghress*. 22/02/2010. <http://www.maghress.com/fr/mapfr/3965>.

<sup>189</sup> “Opportunità di riuscire” in arabo. Per approfondimenti: [http://www.arrabia.ma/detail\\_emission.php?id\\_emission=954&lang=fr](http://www.arrabia.ma/detail_emission.php?id_emission=954&lang=fr).

<sup>190</sup> Rkiouak M. La première télévision scolaire voit le jour. *Le matin*. 22/01/2010. <http://www.maghress.com/fr/lematin/126707>.

<sup>191</sup> *Ibidem*.

<sup>192</sup> Agence nationale de lutte contre l’analphabétisme.

<sup>193</sup> Siham A. *Op. cit.*

<sup>194</sup> Gandolfi P. (2010). *La sfida dell’educazione nel Marocco contemporaneo*. Troina (En): Città Aperta Edizioni, p. 40.

ultimi fin dagli anni '80 hanno portato avanti grosse proteste e sono diventati un vero e proprio fenomeno sociale chiamato *diplômés chômeurs*<sup>195</sup>. La disoccupazione è definita la bestia nera, e tra i giovani il tasso arriva al 7,7% per i non diplomati, al 28% per i diplomati, e al 61,8% per i laureati<sup>196</sup>.

Ad oggi, i settori che garantiscono un impiego sono quello turistico, quello del restauro, del tessile e alcune filiere che solitamente impiegano lavoratori stranieri. Tuttavia, dal 1999 al 2004 si è registrata una diminuzione della partecipazione giovanile con età compresa tra i 15 e i 24 anni sul mercato del lavoro, una riduzione pari a 3,6 punti percentuali. Se si osserva lo stesso dato nei contesti urbani esso si alza al 9,4 percento. Questa cifra è dovuta senza dubbio al fatto che i giovani proseguono gli studi<sup>197</sup>, anche se spesso la loro scelta di continuare a studiare è dovuta alle condizioni sfavorevoli che offre il mondo del lavoro: la scuola è diventata infatti il rifugio di coloro che non trovano un impiego o non hanno alternative, e tale situazione viene favorita anche dal sistema di libero accesso all'università e dall'assenza di tasse scolastiche<sup>198</sup>.

Per fronteggiare questa grave situazione il governo marocchino ha cercato di affrontare il problema in vari modi. Nel dicembre del 2007 è stata organizzata la prima riunione del Consiglio Superiore per la Promozione del Lavoro, con l'obiettivo di intavolare un dialogo tra lavoratori, sindacati e istituzioni. Gli obiettivi dell'allora neonato governo di Abbas el-Fassi<sup>199</sup> erano «la promotion de l'investissement, la promotion de l'emploi des jeunes, l'amélioration de l'environnement de l'entreprise»<sup>200</sup>, oltre che la riduzione del tasso di disoccupazione nazionale al 7% per il 2012. Nonostante nel 2007 si sia registrata una riduzione del tasso di disoccupazione generale, calato dal 13,9% del 1999 al 9,8%<sup>201</sup>, gli anni più recenti hanno visto la cifra salire di nuovo e stabilizzarsi a 10 punti percentuali nel primo trimestre del 2010, soprattutto a causa della crisi economica internazionale del

---

<sup>195</sup> In arabo *al-kbarjîn al-'âtilîn*. Il problema è presente ancora oggi, tanto che si può citare il seguente fatto di cronaca risalente al giugno 2010: «Des jeunes diplômés marocains de l'université ont tenté de se transformer en torches humaines, mercredi 2 juin, dans le cadre d'une manifestation collective devant le Parlement de Rabat». Cherkaoui N. & Siham A. *Le problème des diplômés chômeurs au Maroc revient au devant de la scène. Magharebia*. 03/06/10. <http://www.magharebia.com/cocoon/-awi/xhtml1/fr/features/awi/features/2010/06/03/feature-02>. La primavera del 2010 è stata teatro di forti proteste da parte dei giovani studenti, che accusano «le Premier Ministre de ne pas avoir tenu sa promesse de trouver des emplois en faveur de milliers de diplômés». *Ivi*.

<sup>196</sup> Secrétariat d'Etat chargé de la Jeunesse (SECJ 2007).

<sup>197</sup> Il proseguimento degli studi da parte dei giovani è passato dal 25,7% nel 1999 al 30,6% nel 2004.

<sup>198</sup> Boudarbat B. & Ajbilou A. *Op. cit.* p.16.

<sup>199</sup> Abbas el-Fassi è l'attuale Primo Ministro in carica.

<sup>200</sup> Touhari S. *Le gouvernement marocain veut promouvoir le secteur de l'emploi. Magharebia*. 27/12/07. <http://www.magharebia.com/cocoon/awi/xhtml1/fr/features/awi/features/2007/12/27/feature-01>.

<sup>201</sup> Touhari S. *Baisse du chômage au Maroc à 9,6 pour cent. Magharebia*. 27/06/08. <http://www.magharebia.com/cocoon/awi/xhtml1/fr/features/awi/features/2008/06/27/feature-03>.

2008<sup>202</sup>. Chiaramente ciò ha prodotto l'inasprimento della protesta dei gruppi di giovani disoccupati che chiedono la creazione di nuovo impiego, esasperati dalla condizione di precariato che caratterizza la loro esistenza<sup>203</sup>.

Accanto al problema della disoccupazione non va dimenticato quello della disparità sociale, strettamente correlato al primo. In Marocco il 40% della ricchezza è distribuito sull'1% del territorio<sup>204</sup>; le strutture del potere solitamente restano nelle mani delle *élites* legate direttamente alla famiglia regnante. Questo provoca un effetto *glass ceiling*<sup>205</sup> per chi non fa parte del notabilato, e smonta le speranze dei nuovi arrivati<sup>206</sup>, i quali continuano col chiedere al governo «du travail dans le secteur public (...) et de leur assurer un emploi conforme à leur niveau de formation»<sup>207</sup>. Spesso queste *élites* studiano materie che garantiscono indipendenza, autonomia e agio economico<sup>208</sup>; seguono percorsi privilegiati in scuole private europee in patria e frequentano corsi di laurea all'estero. C'è però da dire che, se si volge lo sguardo al sistema educativo marocchino, si può notare che la disparità regionale tra aree urbane e rurali si è relativamente ridimensionata negli anni recenti, anche se essa rimane una delle caratteristiche principali del sistema<sup>209</sup>. La disparità sociale può essere riscontrata anche se si guarda alla povertà giovanile: la percentuale dei giovani poveri nelle campagne arriva al 21,9 per cento, mentre nelle città si ferma al 6,9 per cento. Secondo Boudarbat e Ajbilou – i quali hanno condotto uno studio intitolato *Youth Exclusion in Morocco*, per la *Dubai School of Government* – l'incidenza della povertà giovanile si spiega con la persistenza di «unemployment among young labor force participants and, in particular, by the great number of dependents in large households with a young composition»<sup>210</sup>. Per combattere questo fenomeno è stata creata nel 2005, la già citata *Initiative Nationale du Développement Humain* (INDH), coordinata dal Ministero dell'Interno e avente gli obiettivi della lotta contro l'insicurezza, l'esclusione sociale e la povertà.

---

<sup>202</sup> <http://www.marocco.ma/web/%C3%89conomie/environnement-des-affaires/le-taux-de-cho-mage-augmente-a-100-au-1er-trimestre-2010.html>.

<sup>203</sup> *Touabri S.* Les diplômés chômeurs marocains brandissent la menace du suicide. *Magharebia*. 31/03/09. <http://www.magharebia.com/cocoon/awi/xhtml1/fr/features/awi/features/2009/03/31/feature-02>.

<sup>204</sup> Floris S. *Op. cit.* p. 6.

<sup>205</sup> L'effetto chiamato *glass ceiling* designa la situazione in cui ad una persona viene impedito l'avanzamento sul luogo di lavoro, spesso per motivi di carattere razziale o sessuale.

<sup>206</sup> «Questo meccanismo fa sì che i luoghi di potere e i ruoli direzionali siano attribuiti innanzitutto ai membri o ai fedeli alleati della famiglia dominante, appartenenti ad una borghesia funzionale, spesso ben formata e competente». Gandolfi P. *Op. cit.* p. 41.

<sup>207</sup> Touhari S. Les jeunes diplômés chômeurs marocains demandent des emplois dans le secteur public. *Magharebia*. 15/11/07. <http://www.magharebia.com/cocoon/awi/xhtml1/fr/features/-awi/features/2007/11/15/feature-01>.

<sup>208</sup> Esse sono: medicina, architettura, farmacia, economia, finanza, etc. *Ibidem*.

<sup>209</sup> Gandolfi P. *Op.c it.* p. 60.

<sup>210</sup> Boudarbat B. & Ajbilou A. *Op. cit.* p. 14.



Molto spesso, a causa del grave stato attuale della disoccupazione, della disparità sociale e, più in generale, per le condizioni di alcune aree del paese, la maggior parte dei giovani marocchini spera di emigrare all'estero non avendo speranza di un futuro sicuro in patria. Il problema dell'emigrazione giovanile, spesso illegale, verso l'Europa, è andato aumentando negli ultimi anni<sup>211</sup>. Tale fenomeno denota un malessere profondo, oltre il fatto che la mancanza di speranze tra i giovani porta molti di loro a rischiare la vita nel Mediterraneo pur di andarsene<sup>212</sup> e costruire altrove un futuro migliore.

Parallelamente esistono problematiche che affliggono il settore dell'insegnamento, sia pubblico che privato. L'insegnamento pubblico ad esempio è in crisi da tempo: la stampa marocchina critica<sup>213</sup> molto spesso tale settore, considerandolo antiquato e generatore di disuguaglianze socio-economiche. Per molti analisti ed osservatori si tratta di un sistema educativo in cui operano professionisti poco aggiornati, e che per queste ragioni produce scarsa professionalità, quindi laureati e diplomati che andranno a riempire le file dei disoccupati<sup>214</sup>. In ragione dello stato in cui versa il settore dell'istruzione in Marocco, sono proliferati gli istituti privati in risposta al degrado dell'insegnamento pubblico, che stenta ad offrire pari opportunità e possibilità di mobilità sociale: il processo che oggi sta vivendo il settore dell'educazione nel paese è quindi la diffusione delle scuole private a tutti i livelli.

Nel 1984 fu creata la prima scuola privata di *management* a Casablanca, e i settori in cui si sono moltiplicati gli istituti privati negli anni a venire sono: informatica applicata, finanza, contabilità, economia e gestione dell'economia. Il primo riconoscimento ufficiale da parte del Ministero per l'Insegnamento Superiore di un titolo di un istituto privato è stato nel 1999<sup>215</sup>. Inoltre, nel maggio del 2007 il governo marocchino e i rappresentanti dell'istruzione e della formazione private hanno firmato un accordo (*accorde-cadre*) a Skhirat<sup>216</sup>, con cui sono state gettate le basi per la crescita del settore, anche se entrambe le parti in tal data hanno preci-

---

<sup>211</sup> I numeri degli immigrati marocchini, giovani e non, verso l'Europa, hanno subito una brusca impennata nel periodo che va dal 1998 al 2005. Il numero di marocchini presenti in Francia, Olanda, Belgio, Germania, Spagna e Italia è passato da 1.618.000 unità (1998) a 2.278.000 nel 2005. Nello stesso periodo si è registrata la tendenza, da parte dei migranti marocchini, a preferire Spagna ed Italia, piuttosto che Francia, come prima destinazione di migrazione. Nel periodo che va dal 1980 al 2004 Spagna e Italia hanno registrato un forte aumento della comunità marocchina, pari a 650.000 unità. <http://www.migrationinformation.org/Profiles/display.cfm?ID=339>.

<sup>212</sup> Boudarbat B. & Ajbilou A. *Op. cit.*

<sup>213</sup> «Le professeur de science politique Mehdi Barakat explique que ces jeunes sont victimes de la faille d'un système éducatif qui ne leur permet pas de trouver un emploi dans le secteur privé». Touahri S. 31/03/09. *Op. cit.*

<sup>214</sup> *Ivi* p. 33.

<sup>215</sup> *Ivi* p. 39.

<sup>216</sup> Città del Regno del Marocco situata non lontano dalla capitale Rabat, nella parte centrosettentrionale del paese.

sato che esso non risolve le problematiche dell'insegnamento privato<sup>217</sup>. Gli incentivi fiscali stanziati per la scuola privata in quest'occasione non rappresentano la prima agevolazione su cui il settore ha potuto contare: il governo in passato aveva già previsto i cosiddetti FOPEP<sup>218</sup> (*Fonds pour la promotion de l'enseignement privé*), che hanno garantito l'estensione del settore stesso. Scopo dell'*accorde-cadre* è stato comunque quello di rafforzare le capacità del settore, e di svilupparlo dal punto di vista istituzionale e funzionale.

Un modesto contributo al settore dell'istruzione viene infine dato dalle associazioni per l'educazione informale, le quali a partire dal 2002, grazie alla riforma della legge che regola le associazioni, possono ricevere fondi anche dall'estero. Solo 8.400 di queste associazioni su un totale di 38.000 beneficiano dell'aiuto finanziario, e in tal caso devono informare il governo. Le associazioni di questo tipo offrono corsi di musica, informatica, lingua, alfabetizzazione, letteratura e sport; e i giovani lavorano in queste associazioni hanno l'opportunità di seguire corsi presso l'*Institut de Formation Continue* (IFC). Nonostante ciò, solamente il 10-15% della popolazione giovanile marocchina ricorre a questi corsi, poiché non rilasciano certificati riconosciuti ufficialmente, bensì solo titoli culturali.

Molto spesso sono proprio i giovani immigrati che ritornano in patria a dare vita a queste associazioni, a progetti comunali o attività parallele che prevedono solitamente l'utilizzo di computer e internet<sup>219</sup>.

Esistono infine problemi di portata minore, ma non per questo trascurati dal governo o sconosciuti alla società civile: è il caso della produzione storiografica e della questione linguistica. La storia marocchina, infatti, necessita di essere scritta, soprattutto in vista della redazione di nuovi manuali scolastici di storia. A tale proposito esiste il già citato processo di riforma che è stato avviato in Marocco negli ultimi anni, avente per oggetto la riconciliazione nazionale sugli "anni di piombo": il processo IER (*Instance Équité et Réconciliation*, Istanza Equità e Riconciliazione), che ha notevoli implicazioni politiche, culturali, storiche e pedagogiche. È chiaro che l'Istanza Equità e Riconciliazione può assumere un ruolo fondamentale per la

---

<sup>217</sup> «L'accord-cadre n'est qu'une plate-forme de départ et les concertations restent ouvertes (...) Si d'un coté l'on promet des avantages fiscaux, des fonds et formules de financement, la possibilité de bénéficier du foncier de l'Etat, de l'autre l'on s'engage sur un résultat fixé d'avance. Le secteur privé s'engage à assumer la formation de 20% des stagiaires, élèves et étudiants d'ici 2015. "Objectif difficile, mais possible", déclare Abdelali Benamour, président du Forum des grandes écoles et l'une des parties signataires de l'accord. "Nous ne voulons pas que l'Etat paie", s'empresse-t-il de préciser. Seulement, ajoute-t-il, "il faut que change la vision vis-à-vis du secteur privé, et ce, pour passer d'un partenariat dans le discours à un partenariat dans la pratique». Abou El-Farah T. *Enseignement privé: une plate-forme de travail est mise en place. Aujourd'hui Le Maroc*. 15/05/2007. <http://www.aujourd'hui.ma/emploi-entreprise-details406383.html>.

<sup>218</sup> I fondi FOPEP sono creati dallo stato e destinati a cofinanziare, con la banca, i progetti di creazione o estensione della presenza dell'insegnamento e della formazione private. <http://www.sanmaroc.com/index.php?id=905>.

<sup>219</sup> In Marocco, il 95 per cento dei giovani naviga in internet, a casa o negli internet point. Questa attività rappresenta per loro il più grande passatempo. Floris S. *Op. cit.* p. 6.

formazione delle nuove generazioni, che si formeranno sui nuovi manuali, redatti secondo letture imparziali e apartitiche<sup>220</sup>. Si tratta comunque di un processo che necessiterà di un periodo d'incubazione prima di arrivare a toccare tutte le fasce della popolazione, e soprattutto prima di arrivare a costruire una storia nazionale condivisa e comune.

Anche la questione linguistica non può essere tralasciata in questa riflessione sul settore dell'educazione nazionale. Secondo Gandolfi «in Marocco, la questione linguistica è stata ed è ancora oggi una priorità educativa senza pari e presenta tutta una sua specificità e complessità che va indagata a fondo»<sup>221</sup>. Il Marocco offre uno scenario variegato per quanto riguarda l'aspetto linguistico, tanto che il panorama marocchino si può definire plurilingue: le lingue parlate<sup>222</sup> sono l'arabo standard<sup>223</sup> – l'unica ufficiale –, il francese, il dialetto marocchino, detto *darja* e infine il *tamazigh*<sup>224</sup> con le sue varianti che si dividono in tre grandi gruppi a seconda delle regioni<sup>225</sup>. La componente linguistica *amazigh*<sup>226</sup> è preponderante nel paese, e riguarda il 40-50% della popolazione a seconda delle stime<sup>227</sup>.

Negli anni '80 si è innescato quel lungo processo che ha portato alla Primavera Berbera<sup>228</sup> e all'affermazione di un'identità e una lingua berbera. Con questo percorso si è avviata la movimentazione della popolazione berbera e la creazione dell'IRCAM<sup>229</sup>, Istituto Reale per la Cultura Berbera, che ha spianato la strada agli studi di berberistica. Nell'anno scolastico 2003-2004 il *tamazigh* è stato introdott-

---

<sup>220</sup> «Seuls les historiens sont habilités à évaluer la marche de l'Histoire avec l'impartialité et l'objectivité requises, et à l'abri de toute considération politique conjoncturelle». Discorso del re Mohammed VI in occasione della presentazione dello studio sullo sviluppo umano in Marocco, Rabat, 6 gennaio 2006. [http://www.ier.ma/article.php3?id\\_article=1531](http://www.ier.ma/article.php3?id_article=1531).

<sup>221</sup> Gandolfi P. (2010). *Op. cit.* p. 55.

<sup>222</sup> Nel preambolo della Costituzione del 1996, ancora oggi in vigore, si può leggere che la lingua ufficiale è l'arabo, inteso come arabo standard (MSA). Il resto di lingue che viene elencato di seguito rappresenta o una serie di varianti ampiamente parlate come il *darja* e il medio arabo, altrimenti la lingua parlata dalle *élites* ad esempio come il francese e infine il *tamazigh*, ampiamente parlato anch'esso, ma non ufficiale come le altre.

<sup>223</sup> L'arabo standard viene chiamato anche MSA, *Modern Standard Arabic*.

<sup>224</sup> Nome utilizzato dalla popolazione *amazigh* (berberi) per designare la propria lingua. Essa è lingua camito-semitica (o afrasiatica secondo la definizione che Greensberg diede nel 1952) la quale conta 20 milioni di locutori.

<sup>225</sup> Essi sono il *tarifit* parlato nel Rif, il *tamazigh* nel Medio Atlante e infine il *tachelbit* nell'Alto-Atlante e nel Souss.

<sup>226</sup> "Berberi" in lingua berbera.

<sup>227</sup> «Ahmed Boukous nel 1995 stabiliva che il 45-50% della popolazione marocchina fosse amazighofona e il 50-55% fosse arabo fona. Alcune stime governative attestavano verso la fine degli anni '90 che circa il 40-45% fosse amazighofona e il 55-60% arabofona». Gandolfi P. *Op. cit.* p. 56.

<sup>228</sup> La Primavera Berbera è quell'insieme di avvenimenti che hanno caratterizzato la primavera del 1980 in Algeria, e che hanno portati il Re Hassan II di Marocco ad avviare il discorso sulla berberità ad Ifrane durante lo stesso anno.

<sup>229</sup> IRCAM, acronimo di Institut Royal de la Culture Amazigh.

to nelle scuole elementari delle regioni berbere<sup>230</sup>, l'insegnamento della lingua è stato attivato in 300 scuole e sono stati formati 1.000 insegnanti<sup>231</sup>. Tuttavia, la componente berbera del paese ha richiesto di estendere l'insegnamento del *tamazigh* a tutti gli studenti, indistintamente, per evitare di innescare processi di ghettizzazione. Sino al 2008 si poteva affermare che tale richiesta stesse trovando «una lenta ma progressiva realizzazione»<sup>232</sup>, oggi tuttavia il processo sembra in una fase di stallo<sup>233</sup>.

L'ammissione della presenza della componente *amazigh* è un riconoscimento del patrimonio collettivo, che ha portato e porterà ad un processo di unità e coesione nazionale nell'ottica di un contesto plurilinguistico e multiculturale. La gioventù in questo frangente ha l'occasione di costruire un Marocco giovane e forte, spoglio da distinzioni etniche e unito attorno a comuni ideali.

---

<sup>230</sup> De Poli B. (2008). *Processi di costruzione etnica e identitaria: il caso dei Berberi*. In: Giraud G., Pavan A., a cura di, *Integrazione, assimilazione, esclusione e reazione etnica. Volume IV*. Napoli: Scripta Web, p. 205.

<sup>231</sup> Gandolfi P. *Op. cit.* p. 63.

<sup>232</sup> De Poli B. *Op. cit.* p. 215.

<sup>233</sup> <http://www.rezki.net/Maroc-l-enseignement-du-berbere.html>.